



Giugno 2013
PROVINCIA DI SONDRIO · **COMUNE DI TRAONA**



*IL SINDACO:
Marco Belli*

*IL SEGRETARIO COMUNALE:
Franco Gusmeroli*

PGT Piano di Governo del Territorio
(1^a variante)
VAS Valutazione Ambientale Strategica
D02. RAPPORTO AMBIENTALE

Progettista:
Dott. Arch. **Pietro Stefanelli**
Collaboratori:
Dott. Urb. **Andrea Patroni**
Dott. Arch. **Luca Ruffoni**

Studio Stefanelli
Galleria Campello, 12
23100 Sondrio
T. 0342 513131
F. 0342 512450
www.studiostefanelli.it
studstef@tin.it

Adottato con Delibera del **C.C. n° ... del ././....**
Approvato con Delibera del **C.C. n° ... del ././....**
Pubblicato sul **B.U.R.L. n° ... del ././....**

Indice

1. Premessa	p.3
2. Inquadramento territoriale e relativi obiettivi strategici di sviluppo	p.6
2.1 Orientamenti della pianificazione sovralocale	p.7
2.1.1 Il piano territoriale regionale	p.7
2.1.2 Il piano territoriale di coordinamento provinciale	p.8
2.1.3 Il piano di indirizzo forestale	p.8
2.2 Aspetto localizzativo-orientativo	p.9
2.2.1 Inquadramento territoriale	p.9
2.2.2 Stato di attuazione del vigente P.GT	p.10
2.2.3 Vincoli territoriali ed inquadramento storico	p.11
2.2.4 Aspetti geografici e naturalistici	p.12
2.3 Contesto socioeconomico	p.15
2.3.1 Il tessuto sociale	p.15
2.3.2 Il sistema economico	p.18
2.3.3 Attivita' economiche e commerciali	p.20
2.3.4 Obiettivi per l'intero contesto socioeconomico	p.26
2.4 La realta' fisico-ambientale	p.27
2.4.1 Il sistema del verde	p.27
2.4.2 Il tessuto edificato	p.31

2. 4.3	Obiettivi per il tessuto edificato in generale	p.34
2. 4.4	La rete della mobilita'	p.35
2. 4.5	I servizi	p.37
2. 4.6	Campi elettromagnetici	p.38
2. 4.7	Aria	p.39
2. 4.8	Acqua	p.39
2. 4.9	Clima acustico	p.41
2. 4.10	Rifiuti	p.41
2.5	Conclusioni	p.42
3.	L'evoluzione territoriale attesa con l'attuazione del piano di governo del territorio	p.43
3. 1	Obiettivi e ricadute territoriali	p.43
3. 2	Conclusioni	p.51
4.	Il sistema di monitoraggio	p.53
5	Conclusioni	p.56



1. Premessa

Come individuato dalla legislazione di riferimento, il Rapporto Ambientale ha il fine di restituire una sintesi del percorso di analisi e concertazione avvenuto nel tempo così da determinare e motivare le scelte dell'intero documento urbanistico che, ricordiamo, sono contenute nel Documento di Piano.

Proprio in relazione ai contenuti del Documento di Piano (componente del P.G.T.) e più in particolare in riferimento alle linee guida di sviluppo del Comune (elaborate alla luce di un'attenta analisi che ha palesato criticità e peculiarità territoriali), andrà applicata la Valutazione Ambientale Strategica.

La normativa per la redazione del Rapporto Ambientale, a cui abbiamo fatto riferimento, si basa sulla Direttiva 42/2001, sul D.lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" aggiornato al Decreto Legislativo n. 128 del 2010, sulla Legge Regionale 12/2005 e, più in particolare, sugli "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi" approvati nel marzo del 2007 e su quanto indicato nell'Allegato I alla D.G.R. 8/6420 del 27.12.2007 e nel d.g.r. 22 dicembre 2011, n. IX/2789.

Come vedremo nel dettaglio in seguito, il presente rapporto si baserà su tre elementi principali:

- Obiettivi strategici del Documento di Sviluppo;
- L'evoluzione territoriale attesa con l'attuazione del Piano di Governo del Territorio;
- La metodologia di monitoraggio con la strutturazione del modello di monitoraggio stesso.

Per quanto riguarda il processo metodologico che interessa la VAS nella sua completezza, possiamo dire che il rapporto tra strumento di valutazione e Piano di Governo del Territorio è basato sull'interdipendenza tra i due. Risulta essere, infatti, un reciproco scambio di obiettivi e valutazioni sullo stato attuale dell'ambiente e del territorio.

Entrambi, infatti, si fondano su analisi e dati oggettivi che restituiscono il quadro dello stato ambientale e propongono soluzioni ed obiettivi per risolverne le criticità e valorizzarne le peculiarità. In particolare, la Valutazione Ambientale Strategica verifica gli obiettivi strategici del Piano dal punto di vista della loro sostenibilità ambientale e ne suggerisce i correttivi, ma, allo stesso tempo, propone autonomamente alcuni obiettivi che il Piano va a recepire perché giustificati dalla loro sostenibilità o dalle particolari criticità territoriali riscontrate attraverso il processo di V.A.S..

Inoltre, lo scopo della Valutazione è quello di restituire un quadro delle ricadute attese dall'applicazione delle strategie di Piano nel suo complesso. Dipinge, come vedremo in seguito, gli scenari di sviluppo futuro derivanti dall'applicazione delle politiche strategiche. Un modello che permetterà di rendere chiaro agli attori della Valutazione le finalità del Piano e gli effetti attesi che si intendono raggiungere con la sua applicazione. Con questa modalità valutativa riteniamo di poter garantire la massima trasparenza nei processi decisionali del Piano e la massima partecipazione del pubblico, anche delle persone che non sono dei professionisti.

Proprio quest'ultimo fattore è uno degli elementi fondanti della Valutazione che, grazie alle conferenze di valutazione, cercheremo di concretizzare. Questo non solamente per avere dei riscontri in merito alle strategie da adottare, ma anche per condividere le scelte, farle entrare nella cultura dei residenti e renderle parte integrante della vita delle persone che gravitano intorno al Comune.

Da questo punto di vista non riteniamo che basti proporre una serie di strategie (per quanto sostenibili esse siano) all'interno del Piano per renderle concrete, ma occorre renderle patrimonio comune delle persone, renderle disponibili e facilmente intuibili a tutti, nonché accattivanti dal punto di vista economico e sociale.

Per prima cosa, nel capitolo successivo, andremo a descrivere sommariamente il quadro territoriale d'insieme andando a definire quali obiettivi, relazionati allo stato di fatto del territorio, il Piano andrà a perseguire (suddivisi per ambiti).

In secondo luogo procederemo nel definire gli scenari futuri del Comune relazionati all'attuazione del Piano.

Infine andremo a proporre un modello di monitoraggio per la verifica nel tempo del raggiungimento o meno degli obiettivi di sostenibilità proposti.



2. Inquadramento territoriale e relativi obiettivi strategici di sviluppo

Nella stesura del Documento di Piano abbiamo effettuato una fase di ricerca particolarmente approfondita sulla realtà territoriale traonese onde individuare i fattori di criticità, le peculiarità territoriali (di pregio o meno) e le tendenze socioeconomiche in atto nel contesto oggetto di studio. Prendendo atto di quanto rilevato abbiamo cercato di mettere in campo una serie di obiettivi che risolvessero le criticità e valorizzassero le potenzialità riscontrate.

In particolare abbiamo approfondito:

1. L'aspetto localizzativo-orientativo (inquadramento territoriale-storia-aspetti geografici-vincoli);
2. Il contesto socioeconomico (contesto sociale ed economico-attività economiche e commerciali);
3. La realtà fisico-ambientale (il sistema del verde-il tessuto edificato-la rete della mobilità-i servizi-campi elettromagnetici-aria-acqua-rumore-rifiuti).

Nei paragrafi che si succederanno andremo ad individuare una serie di obiettivi di Piano relazionati al quadro analitico che di volta in volta tratteremo e che saranno direttamente connessi con le problematiche e le potenzialità riscontrate. Chiaramente tale individuazione avverrà anche per i capitoli successivi andando a realizzare un disegno strategico complessivo che comprenderà tutte le tematiche e le componenti che caratterizzano il Paese (e in molti casi anche il territorio mandamentale in genere).

In diversi casi, alcuni degli obiettivi che seguiranno in questo paragrafo, saranno riproposti anche nei capitoli successivi, segno evidente che un territorio, per svilupparsi in maniera sostenibile, non può lavorare su una sola componente senza che questa si relazioni con più tematiche. Meglio, segno evidente che lo sviluppo di un territorio non può prescindere da un ragionamento che metta a sistema tutte le componenti ed i fattori che, quotidianamente, lo connotano e lo trasformano.

2.1 Orientamenti della pianificazione sovralocale

2.1.1 Il Piano Territoriale Regionale

L'analisi del Piano Territoriale Regionale è finalizzato all'individuazione degli obiettivi regionali all'interno dell'ambito territoriale di Traona.

Il Comune di Traona è localizzato all'interno dell'ambito territoriale della Polarità Emergente della Valtellina, caratterizzata dal territorio interamente montuoso con bassi indici di densità abitativa e ridotti tassi di variazione della popolazione. Nonostante la complessiva bassa densità abitativa, l'area di fondovalle si presenta densamente urbanizzata, con la presenza di problematiche urbane legate anche ad una ridotta capacità infrastrutturale.

Dal punto di vista paesaggistico, nel territorio di Traona, non si evidenziano particolari elementi significativi di importanza, data l'assenza dei Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e di parchi naturali. Nonostante ciò è da considerare la presenza dei vincoli ambientali relativi alle aree di rispetto dei corsi d'acqua e agli ambiti di elevata naturalità, oltre che ai territori alpini, per quanto riguarda la parte di territorio montano nel Comune di Traona.

2.1.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP vigente definisce sotto un punto di vista primariamente descrittivo, piuttosto che sotto un punto di vista programmatico, gli elementi presenti all'interno del territorio provinciale in funzione a macro aspetti ricognitivi e programmatici:

- Uso del suolo;
- Assetto geologico;
- Rete ecologica e elementi paesistici;
- Unità tipologiche di paesaggio;
- Previsioni progettuali strategiche;
- Reti tecnologiche e mobilità;
- Vincoli geologici e idrogeologici.

Per quanto riguarda il territorio traonese, esso risulta interessato da differenti elementi significativi. In particolare a livello paesistico, va segnalata la presenza del territorio terrazzato di versante legato alla coltivazione della vite e alle numerose qualità naturali all'interno dell'area di pianura, legate alle zone di naturalità fluviale, agli ambiti agricoli e alla presenza del corridoio ecologico che lega i due versanti del fondovalle valtellinese.

2.1.3 Il Piano di Indirizzo Forestale

Il PIF della Comunità Montana Valtellina di Morbegno si prefigge di gestire il territorio boschivo, con l'obiettivo di conservazione, valorizzazione e promozione della risorsa forestale presente sul territorio. Ciò è stato definito attraverso la suddivisione del comparto boschivo in funzione del tipo di coltura, dell'importanza protettiva, della classificazione produttiva e delle destinazioni funzionali, con finalità programmatiche di gestione, sviluppo e trasformazione del comparto boschivo.

Il comune di Traona presenta una ridotta estensione territoriale nell'ambito di versante, dalla quale ne deriva una ridotta presenza del comparto boschivo complessivo all'interno del territorio della Comunità Montana.

Nel territorio comunale vi è la presenza di una superficie boscata caratterizzata, in termini generali, dalla destinazione produttiva (nelle quote basse del versante) e dalla destinazione a prevalenza protettiva/naturalistica (nelle quote più alte di versante).

Per quanto concerne la tipologia di coltura vi è una prevalenza dei castagneti nella parte bassa del versante e delle pinete nella parte boschiva sommitale, con presenza puntuale di altre specie tra cui da evidenziare la presenza di boschi da seme di ciliegio in località Castanì, Moncucco e Pianezzo.

In termini di trasformabilità, oltre a definire i modelli di coltura da promuovere, il PIF definisce le tipologie di trasformazioni ammesse del comparto boschivo (boschi non trasformabili, boschi soggetti a trasformazione ordinaria e boschi soggetti a trasformazione speciale).

2.2 Aspetto localizzativo-orientativo

In questa parte cercheremo di inquadrare il Comune all'interno del mandamento morbegnese. Un inquadramento non solo geografico, ma che delinei una serie di tratti distintivi che lo connotano e lo caratterizzano. Questo primo capitolo vuole essere un quadro d'insieme fisionomico, non una descrizione puntuale delle peculiarità dei diversi ambiti che connotano il territorio in questione (come invece avverrà nei capitoli successivi). Come detto in precedenza ad ogni paragrafo descrittivo seguiranno una serie di obiettivi specifici legati ai dati che emergeranno.

2.2.1 Inquadramento territoriale

Il comune di Traona si sviluppa in parte lungo la conoide del torrente Vallone ed in parte lungo la Costiera dei Cèch, a ridosso della catena alpina delle Alpi Retiche.

La Costiera dei Cèch, ubicata alla destra orografica della Bassa Valtellina, è una sponda uniforme, ben soleggiata e

caratterizzata da un clima mite per tutto l'anno. Nella parte meridionale e, quindi, topograficamente meno elevata, essa presenta numerosi terrazzamenti realizzati grazie al paziente lavoro dell'uomo durante i secoli.

Il territorio comunale si estende per una superficie di 6.2 Km², partendo da un'altezza di 206 m fino a toccare la quota massima di 2315 m (2109 m di dislivello), e rientra nell'ambito amministrativo della Comunità Montana di Morbegno.

Il Paese confina:

- a nord con i Comuni di Cercino (NW), Novate Mezzola, Mello e Civo (NE);
- a est con il Comune di Mello (ENE) e con quello di Civo (ESE);
- a sud con i Comuni di Cosio Valtellino (SW) e di Morbegno (SE)
- a ovest con il Comune di Cercino.

Del suo territorio fanno parte numerose frazioni, da est verso ovest: Corlazo, S. Apollonia, Valletta, Cà Pensa, Isolabella, Convento, Coffedo, Somagna, Poiach; mentre a quote più elevate sono situate le frazioni di Moncucco Basso, Moncucco Alto, Pianezzo e Bioggio.

Gli abitanti sono circa 2600 (dato che subisce un lieve aumento ogni anno con un saldo demografico positivo) per una densità abitativa di 419 abitanti per Km².

2.2.2 Stato di attuazione del vigente P.G.T..

Come sottolineato anche nel Documento di Scoping (a cui rimandiamo per ulteriori approfondimenti) lo stato di attuazione del vigente P.G.T. risulta in minima parte attuato, considerando che le previsioni urbanistiche vigenti risultano approvate da poco più di tre anni. Buona parte delle aree deputate ad ospitare nuovi edifici (sia residenziali che artigianali) non risultano ancora essere attuate e sono disponibili per ospitare il continua e costante incremento demografico registrato all'interno del territorio comunale. Tuttavia possiamo riscontrare un tessuto poco omogeneo, molto polverizzato e disunito con diversi problemi anche per quanto riguarda l'impatto paesistico ed

ambientale generato (soprattutto legato ad edifici artigianali e relativi depositi di materiali).

Anche per quanto riguarda le aree deputate ad ospitare servizi, a parte qualche intervento puntuale non hanno trovato una vera attuazione, nonostante una discreta presenza di servizi all'interno del territorio. Permane comunque l'esigenza di rivalutare il sistema dei servizi ed in particolare per quanto concerne gli spazi aperti, ponendo maggiore attenzione alle aree verdi attrezzate, tuttora poco sviluppate e poco collegate le une con le altre.

Obiettivi:

- Compattare il tessuto urbano attraverso una pianificazione che abbia lo scopo di consolidare la trama cittadina esistente e che crei un disegno omogeneo ed ordinato del Paese;
- Mitigare gli impatti paesistici ed ambientali generati da alcuni interventi edilizi estremamente critici da questo punto di vista (edifici artigianali e ristrutturazione di edifici storici mal eseguite);
- Mantenere alto il livello di offerta dei servizi pubblici.

2.2.3 Vincoli territoriali ed inquadramento storico

Sia in riferimento ai vincoli che alla storia non riteniamo che il rapporto ambientale debba entrare specificamente nel merito e, conseguentemente, faremo un paio di cenni che potrebbero essere utili ad inquadrare la situazione ed a suggerire il modello di sviluppo da imprimere al Comune (per quanti vorranno approfondire rimandiamo al testo analitico presente nel Documento di Piano).

Proprio in relazione a queste considerazioni riteniamo indispensabile rimarcare, come fatto nel Documento di Scoping, che i vincoli territoriali odierni risultano una buona base di partenza su cui intelaiare le scelte di Piano.

Per quanto concerne la storia vogliamo solamente ricordare che Traona ha vissuto il suo massimo splendore durante il 1300 assurgendo al ruolo di capoluogo di una delle due squadre del terziere inferiore. Il Comune, di conseguenza, risulta ricco di storia e tradizioni con un patrimonio (edilizio e non solo) di un certo valore dal punto di vista architettonico ed artistico. Tuttavia,

molto di questo patrimonio, come vedremo più dettagliatamente in seguito, non è stato opportunamente valorizzato e, alle volte, addirittura deturpato.

Obiettivi:

- Valorizzare la componente storica, tradizionale, culturale, architettonica, naturalistica ed ambientale del Comune, anche attraverso una rivalutazione dei percorsi esistenti, oggi sottoutilizzati e scarsamente soggetti a manutenzione.

2.2.4 Aspetti geografici e naturalistici

Infine tratteremo puntualmente gli aspetti geografici principali che interessano il territorio comunale, primo tra tutti la sua posizione che possiamo dire essere strategica da un punto di vista turistico.

Il Comune, infatti, dista solo una quindicina di chilometri sia da Colico che da Gera Lario e ancor meno dalla riserva del Pian di Spagna.

A nord di Traona è ubicata la Valle dei Ratti e poco oltre la più conosciuta Val Codera.

Poco a nord-est rispetto a Traona è situata la bellissima Val Masino (Traona dista solo 30 km da San Martino), mentre solo 5 km la separano dal centro di Morbegno.

Per quanto riguarda la vegetazione possiamo descriverla semplicemente dicendo che il Comune possiede tre ambiti principali che lo connotano. L'ambito pianeggiante caratterizzato principalmente da prati destinati allo sfalcio periodico ed alla coltivazione di piccoli orti, l'ambito di mezzacosta identificato da una serie di terrazzamenti perlopiù destinati alla coltura della vite e da una serie di "contaminazioni" boschive e l'ambiente montano in cui è sicuramente il comparto boschivo incolto a farla da padrone (per ulteriori approfondimenti vedi il capitolo che concerne la realtà fisica ed ambientale).

Sempre in riferimento ai caratteri geografici, possiamo sottolineare la presenza di una serie di aree attrezzate di interesse escursionistico che sono parte dell'ambito territoriale traonese. Infatti, tra il territorio comunale traonese e le aree limitrofe si dipanano differenti sentieri escursionistici:

1) un percorso turistico ad anello che collega il Convento (300 m), area sud-occidentale del Comune, prima con il Castello di Domofole (537 m) e, dopo l'attraversamento del Vallone (650 m), con le località di San Giovanni e Pianezzo ubicate lungo la sponda destra del Vallone stesso. Il percorso conduce infine alla splendida Chiesa di Sant'Alessandro ;

2) un percorso di mountain bike che costeggia la sponda destra dell'Adda per tutta l'area sud-orientale del Comune per poi inerpicarsi attraverso l'abitato di Traona fino a raggiungere la Chiesa di Sant'Alessandro. Da qui la strada si inoltra verso i comuni di Cercino e Cino per fare, in seguito, ritorno in territorio traonese in corrispondenza della località Bioggio da cui è possibile continuare il percorso lungo i comuni più orientali ;

3) un percorso di mountain bike per esperti che da Bioggio (771 m) si inerpicava lungo la montagna fino a località Prati Aragna (1146 m), da cui si sviluppa attraverso i limitrofi comuni occidentali fino a quello di Nuova Olonio. In seguito il sentiero degrada verso est dove nei pressi di Cino si collega al percorso di mountain bike descritto al punto 2 ;

4) un sentiero per escursionisti che collega Prati Bioggio (1348 m) con Prati Brusnada (1584 m), per poi abbassarsi fino a Cercino;

5) un sentiero per escursionisti esperti che conduce all'Oratorio dei Sette Fratelli (2010 m). Tale sentiero si sviluppa al di fuori del territorio traonese, ma ci sembra opportuno menzionarlo per il fatto che conduce a una meta (l'Oratorio dei Sette Fratelli) suggestiva e ricca di storia, situata a poche centinaia di metri dal confine comunale di Traona.

Anche per quanto concerne i siti di interesse storico, architettonico e naturalistico possiamo dire che la Costiera dei Cèch conserva ancora una serie di elementi del tutto rilevanti e, molte volte, anche legati a leggende ed a racconti tradizionali. Per quanto riguarda Traona, di seguito, ci limiteremo a citare i principali rimandando alla parte analitica del Documento di Piano per ulteriori approfondimenti.

1) Il sass de l'arca di Noè (secondo la leggenda luogo di approdo della famosa Arca, località Piazza della Nave, 1637 m.s.l.m.);

2) Il Castello di Domofole ubicato in Comune di Mello (secondo la storia tradizionale prigione e residenza di diverse regine);

- 3)** San Colombano (che secondo gli storici ospitò appunto S. Colombano che insegnò a bonificare e coltivare le terre alle “genti traonesi”);
- 4)** Il mulino del XX secolo (luogo di storia dove poter verificare come si macinava la farina);
- 5)** L’avello sepolcrale tardo antico (ubicato nel giardino del Palazzo Comunale, parte del Palazzo Parravicini);
- 6)** Il Torchio idraulico di S. Apollonia (bene etnografico di grande interesse per riscoprire le modalità per la produzione vinicola di un tempo);
- 7)** Il Palazzo Paravicini ubicato nel centro storico del Borgo (attualmente sede di un’istituzione assistenziale, a cui è annesso l’oratorio di S. Ignazio).
- 8)** La Casa Torri, che risale al periodo settecentesco;
- 9)** La Casa Massironi che presenta un cortile ad archi del 500;
- 10)** Il Palazzo Paravicini De Lunghi, di epoca settecentesca;
- 11)** Il Palazzo Comunale;
- 12)** Casa Belotti, del 500;
- 13)** Palazzo Vertemate da cui sono stati strappati affreschi cinquecenteschi.

Molte, quindi, le peculiarità territoriali a cui fare riferimento, anche se consideriamo solamente un ambito territoriale strettamente legato al Comune traonese. Se ampliassimo leggermente lo sguardo ci accorgeremmo che all’elenco si aggiungerebbero molte voci di grosso interesse. Chiaramente, ad oggi, sono scollegate l’un l’altra non essendo per nulla valorizzate anche se, perlopiù, ben mantenute e ristrutturate.

Obiettivi:

- Valorizzare la componente storica, tradizionale, culturale, architettonica, naturalistica ed ambientale del Comune, anche attraverso una rivalutazione dei percorsi esistenti, oggi sottoutilizzati e scarsamente soggetti a manutenzione;
- Proporre una serie di politiche strategiche che possano dare vita ad una serie di forme economiche legate ad un turismo territoriale;
- Proporre una politica strategica di ampio respiro che metta a sistema le peculiarità e le caratteristiche di pregio di un comparto territoriale più esteso rispetto al solo Comune di Traona e che garantisca una massa critica di risorse per la nascita di un turismo territoriale diffuso.

2.3 Contesto socioeconomico

In questo capitolo cercheremo di delineare uno specifico quadro per quanto concerne il sistema economico e sociale del Paese. Il nostro sguardo, soprattutto per quanto concerne la definizione degli obiettivi di sviluppo, non si limiterà a considerare solamente il territorio compreso entro i confini comunali, ma spazierà verso un ambito più esteso quale quello mandamentale e provinciale.

2.3.1 Il tessuto sociale

Come detto precedentemente, il Comune di Traona presenta una superficie territoriale pari a 6,2 kmq. A fronte di tale estensione areale e di una popolazione di circa 2600 residenti (dato che subisce un lieve aumento ogni anno), la densità abitativa risulta essere di circa 419 abitanti per kmq.

La densità di Traona, è data da una morfologia urbana discontinua, completamente difforme rispetto ad un agglomerato edilizio compatto. Inoltre va considerata la parte di territorio che si inerpica sul versante Retico valtellinese in cui la densità abitativa risulta praticamente nulla. Possiamo dire che la concentrazione di popolazione la ritroviamo solamente sul fondovalle ed, anche in questo caso, non risulta essere poi così elevata. Questo non significa che la congestione di fabbricati non sia alta.

Al contrario, la tipologia edilizia che connota gran parte dell'abitato (villa singola su lotto) dà adito ad un grosso consumo di suolo rispetto al numero di abitanti insediato. È chiaro a tutti che la popolazione traonese, trasposta in un contesto cittadino, non rappresenta nemmeno un quarto di un quartiere di modestissime dimensioni.

Per quanto riguarda la composizione della popolazione residente, in riferimento alla classe di età, possiamo dire che gli abitanti traonesi sono tendenzialmente giovani rispetto a quanto si sta verificando a livello regionale e nazionale. Infatti, solamente il 46% circa della popolazione ha un'età compresa tra

i 30 ed i 59 anni, il 20% supera i 60 anni ed il restante 34% risulta essere sotto i 30 anni.

Tuttavia, pur presentando un dato incoraggiante, anche nel comune traonese, di fatto, si sta' assistendo ad un invecchiamento costante della popolazione che non è certo un fattore positivo in riferimento allo sviluppo del Paese. Se andiamo a raffrontare il dato odierno con quello risalente al '99, infatti, ci accorgiamo che la popolazione che supera i 65 anni è aumentata di ben 110 unità (equamente distribuite tra uomini e donne).

Questo fattore, anche se con proporzioni assolutamente più limitate, risulta essere in linea con la tendenza sia provinciale che lombarda. Pur essendo meno spiccato che in ambito extracomunale, comunque, non lo dobbiamo sottovalutare o considerare positivamente. Soprattutto in un'area come la Valtellina, che vede costretti molti giovani a trasferirsi fuori Provincia per motivi di lavoro, tale dato risulta preoccupante. Il rischio è di andare verso una composizione sociale sempre meno giovane e, conseguentemente, con prospettive future sempre più ridotte.

Il tasso di natalità è quasi il doppio di quello di mortalità, in un saldo annuale che fortunatamente vede crescere la popolazione del Comune. Anche per i trasferimenti di residenza si può dire che le iscrizioni superano, seppur di poco, le cancellazioni. A questo proposito, si deve considerare che, probabilmente, sono due i fattori che determinano il fenomeno. Il primo, indubbiamente, è legato alla propensione del Comune ad assurgere al ruolo di attrattore della nuova residenza nel comparto territoriale morbegnese. Essendo la stessa Morbegno una città quasi satura ed avendo prezzi di mercato degli immobili più alti che a Traona è naturale che molti decidano di prendere casa nel Comune traonese, anche se lavorano nelle aree limitrofe. Inoltre, si deve tenere in considerazione la posizione geografica del Comune che risulta essere estremamente favorevole come esposizione al sole, tranquillità, luce, ecc. e l'ampia disponibilità di aree per la realizzazione di nuove costruzioni monofamiliari.

Il secondo è relazionato alla popolazione straniera che annualmente si viene ad insediare e che cresce di anno in anno (oggi possiamo contare 136 residenti non italiani corrispondenti

al 5,2% della popolazione). Se si considerasse, però, il grado di istruzione, ci si accorgerebbe della propensione dei ragazzi giovani, con istruzione universitaria, a migrare verso mete in cui trovano meno difficoltà ad imbattersi in migliori opportunità lavorative per persone altamente qualificate.

Le condizioni occupazionali per quanti decidono di continuare a risiedere nel Comune sono migliori rispetto a quelle generali riscontrate a livello regionale. È tuttavia evidente che il periodo di crisi economica generale, ha comunque inciso sul tasso di occupazione anche a Traona che negli ultimi anni è leggermente cresciuto.

Il modello su cui si basa la vita di coppia è sicuramente imperniato sul matrimonio considerando che ben il 50% della popolazione risulta coniugato, anche se, tale dato è da riferire principalmente alle persone che superano i trent'anni. Se, infatti, si va ad analizzare i coniugati per classi di età ci accorgiamo che solamente 72 ragazzi tra i 20 e i 30 anni risultano sposati su un totale di 1252 persone sposate. Questo, indubbiamente, identifica un modello sociale che spinge ad unirsi in matrimonio solamente dopo i trent'anni, con una naturale permanenza nella famiglia d'origine fino a tarda età. O, in alternativa, vi è la possibilità che si vada a convivere fino a una certa età prima di decidere di unirsi in matrimonio.

Per quanto riguarda la durata dei matrimoni, i dati di riferimento mettono in luce come siano solamente 37 i divorzi ufficializzati. In percentuale significa che solo il 2,9% dei matrimoni risulta essere terminato, a fronte di una media lombarda di quasi il doppio (4,3% dei matrimoni finiti anzitempo).

Tale riscontro numerico indica che il matrimonio, nei Paesi, è ancora considerato come un vincolo piuttosto rigoroso, difficilmente estinguibile.

Obiettivi:

- Consolidamento del moderato e costante incremento demografico puntando sulle fasce della popolazione più giovane e creando opportunità lavorative interne al Comune;
- Diminuire la fuga del capitale sociale più preparato attraverso un processo di accrescimento culturale generalizzato e la creazione di una serie di opportunità lavorative di alta qualità all'interno del mandamento;

- Ridare una forte identità economica al Comune evitando di confermare la vocazione di “Paese dormitorio” presente oggi.

2.3.2 Il sistema economico

In primo luogo, si deve dire che il numero di imprese attive (presenti nel Registro delle Imprese) aggiornate al 31/12 del 2010 risulta essere pari a 228 su un totale, in Provincia di Sondrio, che si aggira attorno alle 15.900 unità. Possiamo dire che l' 1,4% del tessuto produttivo provinciale si attesta nell'area traonese.

Principalmente si tratta di imprese di costruzioni, attività agricole, attività manifatturiere ed esercizi commerciali di vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Se analizziamo l'evoluzione storica del comparto produttivo dal 2001 ad oggi, si può rilevare che vi è stato un notevole aumento delle imprese di costruzione e delle attività legate al settore informatico a discapito delle attività agricole, con un saldo in positivo di 39 imprese.

Di seguito si analizzerà la causa che può avere determinato tale andamento nel tempo. In primo luogo la costante presenza di attività manifatturiere può essere riconducibile alla stagnazione del comparto che, indubbiamente, non ha subito grosse variazioni negli ultimi 9 anni.

Stesso discorso può essere fatto per gli esercizi di vendita dei prodotti all'ingrosso ed al dettaglio che non hanno subito aumenti o diminuzioni sensibili, ma sembra si siano stabilizzati. Questo può voler dire che il Paese non ha subito un grosso sviluppo in questi ultimi anni a livello commerciale, probabilmente rispondendo appieno al proprio bacino d'utenza naturale. In aggiunta ci si sente di dire che senza una forte azione pubblico/privata, volta all'innovazione dell'intero sistema, quest'ultimo potrebbe essere soggetto ad un'involuzione.

Per quanto riguarda la crescita delle attività legate alle costruzioni ed all'informatica, invece, si deve fare riferimento a due fattori distinti che hanno caratterizzato il fenomeno.

Il primo non è legato solamente a dinamiche locali, ma si relaziona ad un trend nazionale costituito dalla maggior propensione ad investire “nel mattone” piuttosto che in operazioni finanziarie

legate a titoli di borsa. È chiaro a tutti come, dal 2001 ad oggi, la crescita economica mondiale abbia subito una battuta d'arresto generalizzata. Proprio da questo arresto si è avuto uno spostamento di investimenti dai mercati finanziari alla realizzazione ed all'acquisto di immobili, ritenuti investimenti più sicuri. Ecco, quindi, spiegata la crescita piuttosto sostenuta delle attività legate alla costruzione di immobili. Crescita, quest'ultima, che, sostanzialmente, rispetta il dato lombardo.

In riferimento all'informatica, facile intuire che la tendenziale e costante evoluzione del settore sia pedissequamente legata alla sempre più importante diffusione di strumenti informatici in mezzo alla gente. Basta pensare alla crescita esponenziale di utenti del web (con la conseguente maggior vendita di computer), alla diffusione dell'ipod, piuttosto che di cellulari ipertecnologici o, ancora, di macchine fotografiche digitali e così via.

Se, invece, si va ad analizzare la diminuzione delle aziende agricole, dobbiamo considerare l'abbandono sempre più diffuso dell'attività, soprattutto per quanto concerne le imprese di piccole dimensioni che riscontrano sempre maggiori difficoltà a sopravvivere. Questa tesi è supportata da diversi dati statistici che, indubbiamente, integrano considerazioni poco oggettive.

Primo tra tutti il rapporto tra superficie coltivata e numero di aziende considerati in un lasso temporale che va dal 1990 al 2000 (non esistono dati più aggiornati perché la cadenza di aggiornamento del materiale è decennale). Tali dati confermano una diminuzione della superficie territoriale coltivata: si passa da 1.881 ettari coltivati negli anni novanta ai 1361 ettari del primo decennio del 2000. Se si rapporta quest'ultima diminuzione ad una vera e propria involuzione del numero di aziende agricole, che sono passate da 242 a 75, ci rendiamo immediatamente conto che le attività rimaste devono, per forza, essere cresciute in dimensione per coltivare una così vasta porzione territoriale. Allo stesso modo, il numero di capi di bestiame presenti nel Comune dal 1990 al 2000 diminuisce di poco rispetto al crollo del numero delle aziende agricole (si passa da 1739 capi di bestiame ai 1476). Tale raffronto statistico è del tutto indicativo nel definire l'evoluzione e le modalità di sviluppo del comparto agricolo traonese. È evidente, infatti, che le aziende sono

diminuite di numero e, contemporaneamente, cresciute in dimensione.

Per quanto concerne la vocazione turistica del Comune, possiamo dire che praticamente non esiste, tanto che i dati ISTAT risalenti al 2010 non danno come presente nessuna attività alberghiera. L'unica ricettività era data dall'esercizio presente nella Villa Parravicini che, però, dal 2001 risulta aver rinunciato ad offrire ospitalità, probabilmente per mancanza di avventori.

Obiettivi:

- Rilanciare l'economia interna del Centro soprattutto valorizzando i settori che possano garantire ottima qualità al paesaggio, all'ambiente ed al territorio;
- Valorizzazione delle potenzialità territoriali che potrebbero essere un volano per la crescita economica del Comune;
- Proporre politiche di sviluppo che mettano in contatto le diverse realtà produttive operanti nel Comune (e più in generale nel mandamento) facendo capire l'importanza di creare un rapporto collaborativo per essere competitivi sul mercato globalizzato.

2.3.3 Attività economiche e commerciali

Il presente capitolo va a descrivere per sommi capi le attività economiche che sono presenti nel Comune, suddividendole per categorie specifiche ed analizzandone le caratteristiche e le peculiarità.

La seguente risulterà una suddivisione a maglie larghe, non puntuale, anche per esigenze di sintesi. Per approfondire la presente tematica, come per le altre del presente scritto, si rimanda al Documento di Piano (parte analitica). La descrizione del sistema economico avverrà come segue:

- a)** Esercizi Commerciali;
- b)** Attività di somministrazione;
- c)** Attività artigianali;
- d)** Attività terziarie;
- e)** Attività agricole.

a) Attività commerciali

La presenza di attività commerciali è caratterizzata da esercizi con vocazioni diverse (vendita di prodotti alimentari, vendita di prodotti non alimentari, vendita di servizi alla persona), ma con caratteristiche e tipologie organizzative del tutto simili le une alle altre.

Prima tra tutte, le dimensioni che caratterizzano queste attività sono prevalentemente modeste (se non consideriamo la recente superficie commerciale ubicata in località valletta che contiene un supermercato comunque medio-piccolo). È inoltre possibile affermare che la loro conduzione è principalmente legata al nucleo familiare ed il loro bacino d'utenza è perlopiù legato ai residenti del Comune e poco più.

Sono le classiche attività che si possono definire “di vicinato” con possibilità di crescita e sviluppo davvero limitate fintanto che si cristallizzeranno sul loro bacino d'utenza odierno.

Il loro aspetto esteriore certamente non può essere definito al passo con i tempi e, spesso, gli spazi espositivi che li caratterizzano sono poco attuali, un po' trascurati, come anche l'arredamento interno che li contraddistingue (difficilmente subiscono interventi di ristrutturazione o ammodernamento, come “nascono”, solitamente, “muoiono”).

La conseguenza di queste caratteristiche non può che essere un'offerta poco varia ed eterogenea di prodotti, perlopiù, a prezzi che, solitamente, risultano superiori a quelli medi di mercato.

Le ubicazioni principali degli esercizi in questione sono due:

- 1)** all'interno dei piani terra dei fabbricati presenti nella zona più centrale del Paese (centro storico);
- 2)** lungo l'asta della Strada Provinciale n. 4 che attraversa il territorio comunale.

Obiettivi:

- Rilanciare il sistema commerciale attraverso lo sviluppo di un'economia che faccia della tipicità il proprio fattore qualificante e creando un'interazione tra attività commerciali esistenti e produzioni tipiche locali (sia agricole che artigianali);
- Promuovere la realizzazione di associazioni tra operatori che possano, unendo le forze, competere in un mercato economico globale.

b) Attività di somministrazione

Le attività di somministrazione comprendono bar/pub/gelaterie e ristoranti. Chiaramente, non essendo un Comune turistico, non si può dire che la presenza di questi esercizi sia massiccia.

I principali clienti di questi locali sono rappresentati dagli abitanti del Comune (o di alcuni Comuni limitrofi) e da alcuni lavoratori che non possono rientrare in sede per pranzo, o fruire di un servizio mensa all'interno della propria azienda. Conseguentemente, è facile immaginare il potenziale bacino d'utenza a cui devono fare riferimento e, quindi, la modesta dimensione del mercato a cui si devono rapportare. Conseguentemente anche il loro livello e la loro qualità (intesa come servizio, non come cibo) non risulta eccelsa, a parte sporadiche puntualità.

Al contrario, è possibile dire che le pietanze ed i prodotti risultano essere di buona qualità e del tutto apprezzabili dal punto di vista culinario (anche in questo caso a parte qualche sporadica eccezione).

Per quanto concerne l'ubicazione è possibile affermare che i locali "più rumorosi" nelle ore notturne (pub) sono al di fuori del tessuto residenziale più compatto, mentre per i ristoranti, i bar e le gelaterie questa regola non vale e li possiamo trovare sia all'interno che all'esterno del nucleo urbanizzato più denso.

Sostanzialmente questi locali si posizionano in aree che possiedono anche una buona dotazione di parcheggi pubblici, a parte quelli che si sono stanziati, da molti anni, nel Centro Storico del Paese.

Obiettivi:

- Promuovere l'offerta di prodotti tipici locali;
- Incentivare il miglioramento della qualità del servizio e dell'aspetto dei locali.

c) Attività artigianali

La presente categoria cataloga tutte le attività che si basano sulla produzione artigianale. A Traona è stata rilevata la presenza di diverse imprese di questo genere (perlopiù di medio-

piccole dimensioni), anche se non possiamo dire che rappresentano la componente più importante del sistema economico del Comune.

Si può dire che il tentativo è stato quello di “compartimentare” queste attività in un’apposita area (nella parte sud est del Comune, vicino alla strada provinciale Valeriana), anche se la loro ubicazione risente ancora di una pianificazione poco attenta e dispersiva. Di conseguenza è facile trovare l’artigianato all’interno del Paese, “mischiato” alla residenza. Questo ha portato un certo disordine urbanistico e ad una commistione tra residenza ed attività produttive che, spesso, genera una certa dequalificazione di aree urbane che, invece, avrebbero l’esigenza di presentare condizioni ambientali migliori per accrescere la qualità della vita del Comune.

Il giro d’affari e, conseguentemente, il mercato su cui gravita la stragrande maggioranza di queste attività ha una dimensione locale (soprattutto mandamentale).

L’impatto ambientale e paesistico generato dalla presenza di queste imprese risulta essere una delle maggiori criticità che le caratterizza. Sia la forma architettonica che i depositi di materiali solitamente esistenti nelle loro vicinanze non aggiungono certo valore agli ambiti in cui sono inserite.

Obiettivi:

- Incentivare la mitigazione delle strutture produttive (sia per i nuovi insediamenti che per quelli già esistenti) e le aree deputate ad ospitare depositi di materiali;
- Proporre una politica di collaborazione tra istituti scolastici di pregio e attività artigianali creando opportunità di crescita per entrambe le realtà.

d) Attività terziarie

La presente categoria comprende tutte le attività che non hanno come oggetto la transazione, nel brevissimo periodo, di beni materiali.

Le aziende che fanno parte del settore terziario risultano svolgere operazioni lavorative che necessitano di un medio-alto contenuto di conoscenza. Per questo motivo hanno l’esigenza di avere a disposizione un capitale sociale con una certa base

culturale e scolastica che, sicuramente, può essere riconducibile alla formazione superiore ed, in molti casi, al titolo formativo di laurea specialistica.

Risultano, quindi, estremamente interessanti dal punto di vista occupazionale, soprattutto in un mercato del lavoro, come quello odierno, che fatica ad assorbire le persone con un livello di istruzione elevato.

Tuttavia la presenza del terziario a Traona non risulta incidere particolarmente sulle possibilità lavorative del Centro.

Sono, infatti, attività di modeste dimensioni che fanno riferimento all'area della finanza (due filiali bancarie) e ad una serie di liberi professionisti dal giro d'affari poco esteso e, in diversi casi, senza dipendenti.

Manca tutta l'area del terziario avanzato (ricerca e sviluppo) che, dal punto di vista professionale, è l'area che richiede maggiori competenze e specializzazioni.

La loro ubicazione nel tessuto urbano non offre assolutamente elementi che possano essere attrattivi a livello turistico e sociale. Nel complesso, infatti, non presentano particolari arredi o vetrine che possano richiamare l'attenzione dei passanti.

Obiettivi:

- Promuovere la collaborazione tra operatori che svolgono la libera professione per una crescita sia personale che del possibile giro d'affari che attualmente li caratterizza;
- Incentivare collaborazioni tra operatori (non solo del presente settore, ma dell'intero sistema economico), poli scolastici di pregio e strutture tecnologiche, in modo da creare l'area del terziario avanzato.

e) Attività agricole

Le attività agricole rivestono ancora una componente importante del sistema economico del Comune. Le imprese di questo tipo possono essere riassunte in due grandi gruppi: imprese di piccole dimensioni e medio-grandi imprese.

Le prime, più che vere e proprie aziende, sono rappresentate da alcuni piccoli operatori che svolgono la coltivazione di alcuni fondi solo come secondo lavoro o, addirittura, per garantirsi una produzione interna dei prodotti della terra (piccoli orti, vigneti e,

in qualche caso, uno o due capi di bestiame). Questo tipo di attività sono chiaramente a conduzione familiare ed interessano parti territoriali marginali che, probabilmente, se non fossero utilizzate in questa maniera, verrebbero completamente lasciate a se stesse.

Le imprese medio-grandi che concentrano la loro attività sull'allevamento bovino, al contrario, hanno la tendenza ad utilizzare le superfici che più facilmente sono raggiungibili dai mezzi meccanici fondamentali per svolgere la pratica agricola in modo professionale. Le aziende in questione incentrano la loro attività sulla coltura di vaste superfici soprattutto destinandole a prato e mettendole a dimora con specie erbacee adatte a garantire il foraggio per il bestiame.

Resta però attiva anche una dimensione di imprese medio-grandi che si dedicano alla viticoltura e che, di conseguenza, praticano la coltura dei terreni terrazzati che caratterizzano gran parte del versante retico traonese. Per ovvi motivi queste attività non possono certo contare su estensioni di terreno pianeggianti e di grosse dimensioni. Il loro lavoro, quindi, si svolge ancora in maniera poco meccanizzata ed è prevalentemente manuale.

Comunque, anche per le attività di dimensioni più grandi, la conduzione resta principalmente familiare, anche se, molte volte, è coadiuvata da alcuni dipendenti (soprattutto nei periodi di raccolta dei prodotti).

Va aggiunto che queste attività risultano impostate sul solo modello di coltivazione, difficilmente assistiamo ad un'integrazione del reddito data dalla presenza di punti vendita diretta dei prodotti o di forme agrituristiche di rilievo. Tale limite introduce anche delle grosse problematiche per quanto concerne il reddito prodotto dalle attività stesse, che spesso è condizionato dalla speculazione di mercato (basso valore di mercato per quanto riguarda l'acquisto del prodotto dal contadino, contro un alto prezzo di mercato una volta messo in vendita al minuto negli esercizi commerciali).

La loro disposizione territoriale non segue un preciso disegno urbanistico. Piuttosto, possiamo dire che tali attività sono distribuite su tutto il territorio comunale. Questo significa che, attraversando il centro urbano, è estremamente probabile incontrare stalle e capanni agricoli.

Purtroppo è possibile rilevare che la loro presenza all'interno del Paese non è del tutto qualificante, sia per gli odori scaturiti dalle stalle, sia per via del loro aspetto esteriore che possiamo affermare essere al limite del decoro. Non è difficile infatti che si incontrino costruzioni quasi lasciate a se stesse, non terminate, quasi fossero baracche abbandonate, che svolgono le funzioni di ricovero degli attrezzi e di fienili. Stessa cosa si può dire per le stalle di grandi dimensioni che, il più delle volte, assumono la forma di capannoni e non di costruzioni civili per il ricovero degli animali.

Obiettivi:

- Favorire interventi di mitigazione delle strutture agricole;
- Favorire la collaborazione tra operatori per la creazione di nuove forme economiche da associare alla sola pratica agricola (agriturismi, maneggi, punti vendita dei prodotti a km 0, punti di somministrazione tipici, ecc.).

2.3.4 Obiettivi per l'intero contesto socio economico

Di seguito proporremo una serie di obiettivi per lo sviluppo dell'intero sistema socio economico del Comune:

- Promuovere un turismo territoriale che valorizzi le peculiarità di pregio del territorio comunale;
- Proporre una politica sovra locale che crei una massa critica, di risorse territoriali e di operatori, interessante per lo sviluppo di un turismo territoriale d'area vasta;
- Proporre una strategia di marketing mirata per la promozione del territorio;
- Promuovere un numero consistente di collaborazioni con istituti scolastici di pregio per legare lavoro sul campo a ricerca universitaria e formazione professionale;
- Promuovere l'organizzazione di una serie di stage che rendano il Comune una sorta di "Campus" allargato all'interno del Paese e, possibilmente, all'interno dell'intero territorio coinvolto dall'iniziativa (intero mandamento);

- Promuovere e favorire la realizzazione di strutture ricettive, in particolare di quelle dedicate ad una popolazione giovane (ostelli della gioventù);
- Creare una serie di dotazioni che permettano la pratica di diversi sport e lo svolgimento di attività ludiche e culturali.

2.4 La realtà fisico-ambientale

In questo paragrafo verranno riassunti quegli aspetti che riguardano la realtà ambientale e fisica del territorio in esame. Si può dire che sarà la descrizione delle “pressioni” che insistono sul suolo sia di tipo antropico che naturale. Come si vedrà in seguito, cercheremo di fare ed una descrizione completa di ciò che connota, sia positivamente che negativamente, l’ambiente andando poi a definire gli obiettivi che il Piano si porrà per migliorare le condizioni generali dei luoghi.

2.4.1 Il sistema del verde

Per rendere organico il presente discorso, come fatto per le attività economiche e commerciali, verranno divise in componenti diverse tra loro quelle che poi andranno a costituire l’intero sistema del verde.

In particolare saranno definiti i seguenti ambiti:

- a)** Verde pubblico attrezzato;
- b)** Verde non utilizzato o malamente utilizzato;
- c)** Verde agricolo;
- d)** Comparto boschivo.

a) Verde pubblico attrezzato

Con la presente categoria si ritiene descrivere le aree pubbliche attrezzate di cui fanno parte i parchetti urbani, nonché i campi da gioco presenti sul territorio Comunale.

Dobbiamo dire che per quanto concerne i campi da gioco, Traona risulta possedere un buon numero di questi spazi anche se leggermente carenti dal punto di vista della presenza di spazi

di servizio (spogliatoi ecc.). Per quanto riguarda i parchetti urbani, al contrario, si può rilevare che la loro presenza è molto sporadica e frammentata. In aggiunta non risultano collegati tra loro da una rete di mobilità ciclo-pedonale che ne garantirebbe sicuramente un maggior utilizzo. Comunque è possibile affermare che gli spazi presenti sono soggetti ad ordinaria manutenzione e sono ben attrezzati per permettere il gioco dei bambini ed il relax alle persone.

La loro ubicazione è data dalla loro natura e dalla loro dimensione. I campi da gioco, infatti, sono principalmente collocati all'esterno del nucleo urbano più denso avendo necessariamente bisogno di molto spazio sia per le zone di gioco che per le infrastrutture di servizio ed i parcheggi. I parchetti urbani, invece, sono legati maggiormente al tessuto urbano consolidato sia per l'interazione che si instaura con i residenti sia perché hanno dimensioni estremamente più modeste dei campi da gioco e, conseguentemente, non occupano grandi superfici.

Obiettivi:

- Implementare il numero degli spazi verdi destinati a parchetti urbani;
- Definire una nuova rete di mobilità sostenibile (ciclo-pedonale) che crei un sistema di luoghi dediti al relax, al gioco ed alla cultura;
- Potenziare le dotazioni dei campi da gioco per quanto concerne le strutture di servizio.

b) Verde non utilizzato o malamente utilizzato

In questa categoria includiamo tutti quegli spazi che risultano essere verdi, ma che non sono utilizzati per le loro potenzialità ambientali. In particolare facciamo riferimento ad aree interne al tessuto urbano che sono soggette a periodica manutenzione ma non hanno alcuna destinazione e non vengono messe al "servizio" della popolazione (verde residuale) e a quelle superfici che, pur essendo libere da edifici, hanno come unico scopo quello di ospitare materiali.

Se nel primo caso, quindi, le aree verdi sono semplicemente lasciate a se stesse senza alcuna vocazione, nel secondo la loro destinazione genera anche un impatto paesistico ed ambientale poco qualificante per l'urbe nel suo complesso.

Obiettivi:

- Sfruttare gli spazi in questione per le loro potenzialità ambientali dandogli una vocazione ben definita o, semplicemente, riconvertendoli a scopi agricoli.

c) Verde agricolo

Il verde agricolo può essere diviso in due grandi sottogruppi:

- Verde agricolo terrazzato;
- Verde agricolo non terrazzato.

L'economia traonese è sempre stata basata sulla coltivazione della terra, in particolare sull'allevamento e sulla coltura della vite. Sfruttando la buona esposizione al sole, il versante Retico del territorio è stato plasmato dall'uomo (fino ad una quota di circa 600 m.s.l.m.) per poter ospitare la viticoltura. Un lavoro certosino, fatto di innumerevoli fatiche, che ha portato alla realizzazione di un numero infinito di muretti a secco aventi lo scopo di "appiattare" il declivio e contenere la terra riportata in cui mettere a dimora le colture. Chiaramente le condizioni di coltivazione risultano estremamente impegnative e la rendita data dai fondi non è elevatissima.

Questi due fattori, legati alla minor propensione che è andata crescendo negli anni di dedicarsi alla pratica agricola, ha determinato un progressivo abbandono di queste vere e proprie "opere d'arte" create dall'uomo. L'abbandono sempre più diffuso che ha interessato queste aree ha generato una notevole diminuzione di superfici terrazzate coltivate, lasciando spazio a molti fondi incolti ed abbandonati a se stessi in cui il bosco l'ha fatta da padrone. Tuttavia, sussistono ancor oggi diversi terrazzamenti coltivati che generano uno spettacolo paesistico davvero eccezionale e di notevole pregio anche per quanto concerne la memoria storica del luogo.

Per quanto riguarda il verde agricolo non terrazzato lo troviamo, come è naturale, nella zona pianeggiante del territorio comunale. La destinazione di queste aree agricole si basa principalmente sullo sfalcio periodico delle superfici per garantire il foraggio agli allevamenti (principalmente di bovini). In aggiunta, è possibile rilevare la presenza di piccoli orti (per la produzione familiare) soprattutto nelle vicinanze degli edifici residenziali.

La particolarità del territorio agricolo pianeggiante è data dalla sua presenza anche all'interno del tessuto urbano meno compatto (tra il nucleo storico centrale e la località Valletta)

creando una serie di spazi tra gli edifici del tutto qualificanti per la vivibilità del Centro. Ad oggi, però, queste aree non vengono valorizzate e rese fruibili alla popolazione attraverso una rete di percorsi che li attraversi ed un numero adeguato di spazi attrezzati che ne facciano percepire la quiete e la tranquillità.

Obiettivi:

- Valorizzazione paesistica degli spazi agricoli attraverso la creazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali e una serie di spazi attrezzati di piccole dimensioni;
- Avviare una campagna informativa per far conoscere le peculiarità territoriali e l'importanza di una sua attenta e periodica manutenzione;
- Promuovere una politica di livello mandamentale che rilanci l'economia agricola (vedi paragrafo riguardante il contesto socio-economico);
- Salvaguardare il più possibile le aree agricole difendendole da operazioni edilizie incontrollate e senza ordine urbanistico d) Comparto boschivo.

d) Comparto boschivo

Il comparto boschivo rappresenta di gran lunga la superficie maggiore del territorio comunale traonese. Infatti, è possibile trovare la presenza di questo ambito su gran parte del territorio montano con un limite labile che, come detto in precedenza, si interseca con il territorio agricolo senza alcun ordine o pianificazione. È una presenza completamente spontanea, generata dall'abbandono dei fondi e non soggetta a manutenzione o coltivazione. Conseguentemente, è stata rilevata una situazione di degrado che caratterizza l'ambiente in questione che risulta difficilmente penetrabile, perché lasciato a stesso. Questo comporta la totale morte del bosco che non ha più la capacità di rinnovarsi e rinvigorirsi, fino alla marcescenza delle specie vegetali presenti.

La condizione di abbandono non permette di valorizzare il comparto per le sue potenzialità e ne limita notevolmente l'utilizzo, sia per motivi economici che puramente paesistici ed ambientali.

Obiettivi:

- Promuovere una politica sovra comunale che miri a recuperare la “filiera del legno”;
- Valorizzare le potenzialità ambientali e paesistiche intrinseche al comparto boschivo anche attraverso il recupero della rete di sentieri presente, ad oggi, abbandonata.

2.4.2 Il tessuto edificato

Anche in questo caso per rendere facilmente comprensibile il presente capitolo abbiamo suddiviso la tematica in diversi sottogruppi:

- a)** Tessuto ed edifici storici;
- b)** Tessuto ed edifici residenziali di recente realizzazione;
- c)** Tessuto ed edifici artigianali.

a) Tessuto ed edifici storici

Il presente tessuto, è rappresentato dal centro storico del Paese e dalle diverse frazioni storiche che punteggiavano il territorio comunale (vedi paragrafo riguardante l'inquadramento territoriale).

La valenza storica ed artistica degli edifici presenti in questi ambiti è facilmente intuibile anche se, purtroppo, è possibile rilevare una serie di interventi poco qualificanti su diversi fabbricati presenti in questi ambiti. Tali interventi hanno deturpato la natura di molti edifici, cambiandone l'aspetto esteriore e modificandone i tratti distintivi.

Purtroppo tale deturpamento è avvenuto in diversi ambiti dei contesti considerati creando notevoli sfregi all'armonia dei nuclei. Rimangono però alcuni ambiti ancora ben conservati che testimoniano la storia gloriosa del Comune.

Tra gli edifici in questione possiamo trovare affreschi, stemmi, portali archi, cornici, lesene ecc., ma anche, più semplicemente, fabbricati rurali in sasso che nella loro elementarità creano una suggestione paesistica davvero gradevole.

Dobbiamo aggiungere che gran parte di questi edifici, soprattutto nelle frazioni storiche (meno nel centro storico), sono disabitati e lasciati a se stessi. Questo determina una negatività notevole per

il Comune, che possiede un grosso patrimonio edilizio completamente inutilizzato a favore di nuove costruzioni e, conseguentemente, con un notevole consumo di suolo che, invece, potrebbe essere risparmiato se fossero riutilizzati i fabbricati esistenti.

Per quanto concerne la densità edilizia che riscontriamo in questi ambiti possiamo dire che varia da 2,5-3,5 mc/mq dei nuclei storici dispersi nel territorio (frazioni) ai 4-5 mc/mq del centro storico vero e proprio. Una densità estremamente elevata data chiaramente dalla tipologia insediativa che contraddistingue questi ambiti (palazzi nobiliari e nuclei rurali in cui gli edifici sono contigui con pochi spazi vuoti tra i fabbricati).

Obiettivi:

- Incentivare gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente (anche in riferimento all'insediamento di funzioni compatibili ed utili all'attuazione del programma di sviluppo) piuttosto che la realizzazione di nuove edificazioni;
- Predisporre un piano per la mitigazione degli interventi poco qualificanti dal punto di vista paesistico ed ambientale;
- Porre particolare attenzione sulle modalità attuative che interesseranno il recupero del patrimonio edilizio storico.

b) Tessuto ed edifici residenziali di recente realizzazione

La presente categoria comprende tutte quelle costruzioni che si possono definire moderne e che costituiscono buona parte del tessuto urbano del Comune. Rappresentano, praticamente, l'espansione edilizia avvenuta nella seconda metà del novecento, fino ad arrivare ai giorni nostri. I fabbricati in questione sono principalmente caratterizzati da destinazioni d'uso residenziali (sia ville singole su lotto che edifici multipiano adatti ad ospitare più famiglie), anche se, alcune volte, ospitano locali per lo svolgimento di quelle attività lavorative riscontrabili, in genere, all'interno dei nuclei urbani.

Il presente tessuto, lo possiamo rilevare in gran parte del Comune, anche considerando la grande espansione che ha caratterizzato in questi anni Traona.

La densità edilizia che lo connota varia dai 1,2-2,5 mc/mq delle zone residenziali che presentano edifici plurifamiliari ed attività

artigianali “mischiate” alla residenza a 1-0,2 mc/mq delle aree caratterizzate da ville mono-bifamiliari che solitamente dispongono anche di un giardino di loro pertinenza.

Ne deriva un tessuto edilizio di recente realizzazione che produce un consumo di suolo decisamente elevato, anche dato dal disordine urbanistico che lo connota. Infatti, il contesto appare sfrangiato, poco omogeneo e compatto, con una serie di vuoti tra edificio ed edificio di scarsa valenza per la collettività.

In aggiunta, attraversando questo tessuto, possiamo rilevare la presenza di un numero elevato di installazioni provvisorie (baracche per il deposito di attrezzi, legna da ardere ecc.) e l'utilizzo di alcuni spazi, in prossimità delle attività artigianali, come deposito di materiali. Questi due fattori, certo, non aiutano ad aggiungere qualità all'ambiente urbano.

Obiettivi:

- Programmazione dello sviluppo urbano in adiacenza e continuità con l'edificato esistente (ridefinizione dei margini urbani, interventi dei lotti interclusi);
- Programmazione dello sviluppo ponendo attenzione alle zone di particolare pregio paesistico ed ambientale;
- Mitigazione degli edifici che generano un maggior impatto paesistico (soprattutto artigianali) e degli spazi destinati a deposito.

c) Tessuto ed edifici artigianali

I volumi edilizi realizzati per contenere attività artigianali sono, per gran parte, costituiti da capannoni. Nella maggior parte dei casi sono realizzati in prefabbricati di calcestruzzo armato, presentano una struttura portante in pilastri e hanno campate estremamente estese per permettere il massimo utilizzo del piano di calpestio. La loro altezza media si aggira tra i 6 e gli 8 metri anche se, solitamente, al loro interno si sviluppano su un unico piano. Solo in rare occasioni, in cui sono stati adibiti alla vendita al dettaglio di prodotti, sono provvisti di più piani di calpestio.

La superficie lorda di pavimento che li contraddistingue è piuttosto estesa ed il loro aspetto esteriore non connota certo positivamente l'ambiente urbano che li circonda. In molti casi,

infatti, la loro presenza genera impatti ambientali e paesistici piuttosto negativi per il territorio.

I manufatti in oggetto sono ubicati, principalmente, nell'area artigianale posta sul lato sinistro della via Valeriana, percorrendola da Morbegno verso Colico e sull'asta di collegamento tra il Comune di Traona e quello di Cosio Valtellino. Purtroppo, a discapito della qualità paesistica del Comune, come detto in precedenza, ne troviamo diversi anche all'interno del centro urbano.

Le aree artigianali presenti risultano in via di completamento e, di conseguenza, non determinano un indice di densità edilizia notevole (circa 1 mc/mq). Chiaramente essendo in fase di evoluzione presto raggiungeranno un indice edilizio maggiore (almeno 3 mc/mq).

Obiettivi:

- Favorire la mitigazione dei fabbricati artigianali che creano il maggior impatto dal punto di vista paesistico;
- Completare il tessuto artigianale creando le condizioni per formare un tessuto compatto ed omogeneo ben integrato col paesaggio circostante;
- Incentivare lo spostamento delle attività presenti all'interno del tessuto residenziale nell'area artigianale.

2.4.3 Obiettivi per il tessuto edificato in generale

Di seguito proporremo una serie di obiettivi per lo sviluppo dell'intero tessuto edificato:

- Mettere in campo una serie di politiche per definire un ambiente urbano che possa essere accogliente e gradevole dal punto di vista paesistico;
- Avviare una campagna culturale che faccia capire l'importanza di intervenire sugli edifici di pregio storico in maniera consapevole senza snaturarne l'essenza;
- Definire una pianificazione che incentivi al recupero del patrimonio edilizio esistente limitando quanto più possibile il consumo di suolo e calibrando la nuova espansione in un'ottica

di completamento del tessuto attualmente sfrangiato e disomogeneo.

2.4.4 La rete della mobilità

Le principali arterie che collegano il Comune di Traona al resto della Provincia (nonché della Regione) sono la Strada Statale 38 e la Strada Provinciale Valeriana n. 4. La prima non tocca direttamente il territorio comunale, mentre la seconda lo attraversa completamente da est verso ovest.

Sostanziale, di conseguenza, la differenza di incidenza che queste due arterie hanno sul territorio comunale traonese, sia dal punto di vista delle ricadute ambientali che da quello della mobilità vera e propria, è sostanziale.

La S.S. 38, passando distante dall'abitato, non condiziona in modo pesante la vivibilità del Comune, anche se, il carico di traffico che si deve sobbarcare, soprattutto in particolari periodi dell'anno e l'imminente apertura del primo tratto della nuova S.S. 38, con la realizzazione del nuovo svincolo a poca distanza dal Comune di Traona, con conseguente intensificazione di traffico, determinano e determineranno un peggioramento della qualità dell'aria, anche per quanto concerne il Comune vero e proprio.

La Strada Provinciale Valeriana, invece, ha una grossa influenza sulle condizioni di vita del Paese. Quest'arteria, infatti, oltre ad essere il collegamento principale tra il Centro ed il resto del territorio, è anche una buona alternativa alla S.S. 38 per quanti intendono attraversare la Valtellina dal Lago di Como fino a Morbegno. Questa peculiarità, soprattutto in particolari ore della giornata ed in particolari periodi dell'anno, la rendono trafficata con naturali conseguenze negative per l'ambiente urbano che attraversa.

Facile intuire come un'arteria congestionata, seppur solamente in particolari momenti della giornata ed in maniera non estremamente significativa (difficile si formino lunghe code di veicoli, per intenderci), possa produrre inquinamento sia acustico che atmosferico. Soprattutto per quanti vivono ai suoi bordi, quindi, la qualità della vita si abbassa notevolmente rispetto allo

standard che, invece, offre il Centro nelle proprie zone più interne.

Per quanto riguarda la viabilità che garantisce la distribuzione dei veicoli all'interno del Paese risulta essere rispondente alle esigenze dei residenti, attraverso la presenza di una rete stradale molto capillare. Spesso, però, il fondo risulta sconnesso con alcune buche, anche in considerazione del fatto che la manutenzione è di stretta pertinenza del Comune che, ovviamente, non sempre può intervenire tempestivamente per migliorare le condizioni del manto (anche in considerazione delle ristrettezze economiche in cui versano solitamente gli enti comunali). Questo fattore, infatti, è generale a tutti i Comuni di piccole dimensioni e non interessa certo solo Traona.

Tuttavia, considerata la velocità di percorrenza che interessa queste arterie, si può dire che il fondo non compromette la sicurezza di quanti le transitano.

Casomai se trattiamo di sicurezza, potrebbe essere interessante andare a studiare la possibilità di incrementare i percorsi protetti per quelle categorie di utenti più esposte al rischio (pedoni e ciclisti). Non sono molti, infatti, i percorsi ciclo penali esistenti e molte volte si interrompono direttamente sulle carreggiate veicolari, creando una promiscuità tra categorie di utenti che, alle volte, può creare condizioni di rischio.

Infine, si ritiene necessario porre l'accento sulla presenza di una serie di percorsi sia pedonali che agricoli che, ad oggi, vengono sottoutilizzati o addirittura abbandonati. Questa viabilità, molte volte, attraversa luoghi di grosso pregio ambientale con enormi potenzialità dal punto di vista paesistico e territoriale. Purtroppo, però, nella stragrande maggioranza dei casi viene utilizzata solamente per questioni di servizio (accessibilità ai fondi nel caso delle strade agricole) oppure, come detto in precedenza, risulta abbandonata (come nei casi di sentieri, anche storici, che attraversano il territorio).

Obiettivi:

- Individuare i principali interventi di messa in sicurezza, oltre a misure di mitigazione e compensazione, per i tratti a maggiore impatto ambientale (esistenti e previsti);
- Integrazione del sistema infrastrutturale esistente con nuovi interventi e nuove realizzazioni viabilistiche;

- Studio di un sistema di percorsi dedicati alla mobilità pedo-ciclabile anche sfruttando itinerari esistenti ma, oggi, non attrezzati o abbandonati.

2.4.5 I servizi

La qualità dei servizi (intesi come prestazioni offerte da operatori qualificati) è sicuramente elevata. Oltre ai normali servizi di cui, solitamente, dispone un Comune dalle dimensioni limitate come quello traonese, il Paese può contare su un numero di dotazioni che trascendono il solo ambito comunale. Servizi che, perlopiù, concernono l'assistenza di persone che presentano una serie di problematiche (dai problemi motori a quelli psichici), sia in ambito provinciale che in ambito regionale.

L'unico appunto che potrebbe essere fatto riguarda l'orario di apertura degli sportelli pubblici che, spesso, coincide con gli orari lavorativi delle persone comuni.

Per quanto concerne, invece, la dotazione di aree verdi attrezzate, come detto in precedenza, il Comune risulta leggermente sottodimensionato in riferimento alla presenza di parchetti urbani, mentre risulta buona la dotazione di campi da gioco.

Sulla rete viaria non ci soffermeremo ulteriormente, anche considerando che è stata trattata nel paragrafo precedente, ma una breve puntualizzazione va fatta in riferimento al sistema dei parcheggi. Molti di questi spazi risultano poco coerenti con le necessità di quanti ne fruiscono. In alcuni casi, infatti, ci troviamo di fronte ad una quantità di posti auto estremamente elevata rispetto alle esigenze del Centro mentre, soprattutto in prossimità delle frazioni e del tessuto residenziale più compatto, spesso è possibile denotare una carenza di aree deputate alla sosta.

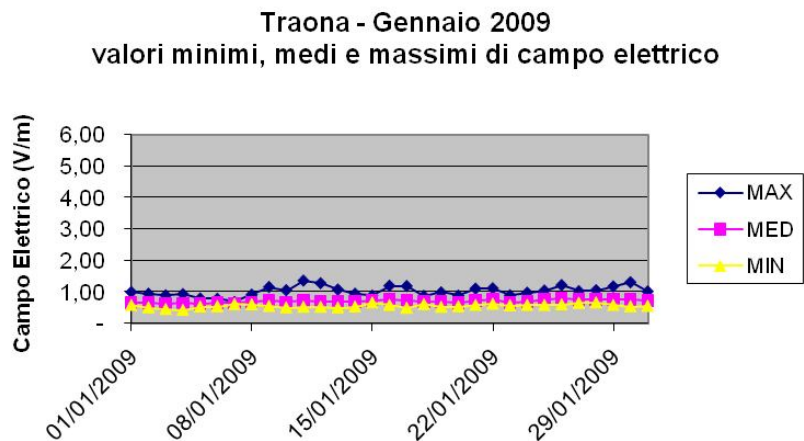
In aggiunta, se Traona desidera aumentare la propria qualità della vita e sostenibilità dal punto di vista ambientale dovrà riconsiderare la presenza di posti auto proprio nel cuore dell'urbe (Piazza centrale e zone limitrofe).

Obiettivi:

- Progettare un sistema di aree verdi, a misura d'uomo, diffuso in tutto il contesto comunale e collegato da una rete di mobilità sostenibile;
- Razionalizzare l'orario di apertura dei servizi alla persona;
- Mantenere alto lo standard qualitativo dei servizi;
- Riorganizzare il sistema dei parcheggi in relazione alle reali esigenze espresse (attraverso il loro utilizzo o meno) dai residenti del Comune.

2.4.6 Campi elettromagnetici

Come è possibile evincere dal grafico riassuntivo che seguirà, il Comune di Traona non presenta particolari criticità dal punto di vista dell'inquinamento elettromagnetico. Da considerare che tali dati rispondono esattamente al territorio comunale in questione in quanto derivati direttamente da una centralina ubicata, appunto, a Traona. I valori si attestano sempre su una media inferiore a 1 Volt/metro con un'incidenza sulla salute umana praticamente nulla.



Obiettivi:

- Mantenere estremamente limitato l'inquinamento elettromagnetico presente nel Comune, anche non favorendo l'installazione di apparecchi che possano aumentarne i valori.

2.4.7 Aria

Come espresso nel Documento di Scoping (di cui non ripeteremo i contenuti ed i dati per brevità), possiamo affermare che la qualità dell'aria nel Comune traonese risulta essere buona. L'unica criticità può essere rilevata ai margini della Strada Provinciale n. 4 (Via Valeriana) i cui flussi di traffico, seppur non congestionanti, determinano un abbassamento della qualità dell'aria ed una minor vivibilità rispetto alle altre aree del Centro Urbano.

Obiettivi:

- Mantenere elevata la qualità dell'aria;
- Ridurre le emissioni di polveri sottili attraverso l'innovazione tecnologica e la riduzione delle emissioni da fonti stazionarie anche mediante processi di centralizzazione del riscaldamento degli edifici, l'utilizzo di mezzi pubblici alimentati con fonti eco-compatibili e l'incentivazione all'utilizzo di fonti energetiche sostenibili dal punto di vista ambientale e rinnovabili;
- Incentivare la realizzazione di costruzioni che garantiscano una dispersione termica degli ambienti estremamente ridotta e limitata;
- Razionalizzare la rete infrastrutturale esistente ripensando il sistema dei parcheggi (cercando di liberare, per quanto possibile, il centro del Paese dalla presenza di veicoli a motore) ed intervenendo sulla rete viaria esistente che dà adito alle maggiori criticità dal punto di vista ambientale (anche studiando tracciati alternativi a quelli odierni).

2.4.8 Acqua

Come per il capitolo precedente, anche in questo caso, il tema corrente è stato trattato con una certa attenzione nel Documento di Scoping. Di seguito, conseguentemente, riprenderemo solamente i tratti salienti della trattazione già fatta in precedenza. Come gran parte dei Comuni e del territorio valtellinese, Traona, pur essendo ricca di corsi d'acqua non li utilizza per le loro potenzialità ambientali, quanto piuttosto, solamente per la loro forza

motrice (produzione di energia idroelettrica). Il rapporto acqua/uomo praticamente non esiste, al contrario, sembra addirittura conflittuale dove l'uomo è propenso a difendersi dall'acqua, piuttosto che convivere.

Sia per quanto concerne il reticolo idrico principale che per quello minore riscontriamo questa scarsa valorizzazione e convivenza con il corso dei torrenti.

Soprattutto per il reticolo idrico minore la tendenza è quella di nascondere alla vista tombinandolo e, chiaramente, non garantendo in alcun modo la naturalità del corso.

Per quanto concerne i fiumi facenti parte del reticolo idrico principale (Adda e Vallone) il loro corso risulta sempre ridotto ai minimi termini per le captazioni che subiscono.

Sull'Adda è notorio come le aziende idroelettriche sfruttino intensivamente il corso, lasciando anche in condizioni di magra il Fiume.

In riferimento allo smaltimento delle acque reflue, possiamo dire che sono collettate direttamente nell'impianto di depurazione mandamentale in Comune di Rogolo. Non vi è però alcuna distinzione tra acque "bianche" ed acque "nere", fattore che indubbiamente è negativo per la buona depurazione delle acque stesse.

Per quanto concerne la rete acquedottistica, possiamo dire che gran parte del Comune è servito in questo senso (comprese quasi tutte le frazioni). Chiaramente la rete ha un certo numero di anni e, probabilmente, avrebbe bisogno di qualche opera di miglioria, anche se dobbiamo dire che il servizio idrico risulta essere ottimo.

Obiettivi:

- Tutela e valorizzazione del patrimonio idrico nel rispetto degli equilibri naturali e degli ecosistemi esistenti ed ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica nel sistema insediativo;
- Valorizzazione delle potenzialità ambientali riscontrabili nelle fasce fluviali ed utilizzo sostenibile del corso dei fiumi.
- Pensare alla possibilità di dividere acque "bianche" da acque "nere"
- Strutturare un piano di interventi sulla rete acquedottistica esistente.

2.4.9 Clima acustico

Il Comune di Traona è dotato di un Piano di Zonizzazione acustica, entrato in vigore nel 2009, contestualmente all'approvazione del P.G.T..

Visionando tale strumento si può notare come la gran parte dell'ambiente urbanizzato sia inserito in classe acustica 3 con valori limite mai superiori a 60 db(A). Di conseguenza, si può dire che la maggior parte del centro cittadino può vantare un inquinamento acustico molto basso.

Inoltre, la classe acustica che identifica il maggior inquinamento (classe 6) non è presente all'interno del territorio comunale.

Solamente l'attraversamento del Paese da parte della via Valeriana (classe 4) e la presenza delle aree artigianali (classe 5) determinano un inquinamento non del tutto sostenibile dal punto di vista ambientale. In riferimento agli ambiti produttivi, va detto, però, che tali indicazioni risultano essere più precauzionali che realmente rilevabili all'interno dei contesti. Le attività presenti, infatti, in genere non producono rumori molesti di notevole livello. Diverso, invece il caso della via Valeriana che, indubbiamente, arreca un certo disturbo alla fascia territoriale che la costeggia (sia verso nord che verso sud).

Infine tutto il comparto montano, che risulta scarsamente urbanizzato, ma semplicemente costellato dalla presenza di qualche edificio sparso (perlopiù case di villeggiatura) è identificato da una classe acustica pari a 2 con immissioni ed emissioni mai superiori ai 55 db (A).

È evidente, di conseguenza, che il territorio comunale, nel suo complesso gode di un livello di inquinamento acustico davvero poco consistente.

Obiettivi:

- Mantenere condizioni di clima acustico apprezzabili per la vivibilità del Comune.

2.4.10 Rifiuti

Nel Comune traonese possiamo rilevare una buona percentuale di raccolta differenziata rispetto al totale dei rifiuti prodotti

(55,4%). Questo significa che le modalità di raccolta organizzate per il Paese rispondono efficacemente alle esigenze dei residenti. In aggiunta, si può affermare che gli abitanti di Traona risultano essere persone “civili” che capiscono l’importanza di non andare a disperdere nell’ambiente materiali che, in realtà, possono essere riciclati.

Obiettivi:

- Mantenere elevata la percentuale di raccolta differenziata;
- Valorizzare la risorsa rifiuto con politiche di riduzione a monte attraverso politiche informative ed azioni per la massimizzazione della differenziazione e del recupero (L.R. 12 dicembre 2003, n. 26).

2.5 Conclusioni

Con questa prima parte riteniamo di aver delineato con precisione le condizioni che caratterizzano il Comune traonese. Come detto in premessa, abbiamo considerato le criticità e le potenzialità del territorio andando a definire, ambito per ambito, gli obiettivi di sviluppo che riteniamo più idonei (anche dal punto di vista della sostenibilità) per il futuro del Comune.

Infine, vogliamo puntualizzare che gli obiettivi espressi non contrastano con alcuno strumento di pianificazione sovracomunale, ma risultano volti ad aggiungere sostenibilità al territorio. Si ritiene pertanto, che le previsioni di Piano ed il relativo Programma di Sviluppo non potranno essere in contrasto con azioni virtuose dal punto di vista della sostenibilità ambientale.



3. L'evoluzione territoriale attesa con l'attuazione del Piano di Governo del Territorio

Di seguito andremo a delineare quelle che, secondo noi, saranno le ricadute territoriali derivanti dall'attuazione del Piano. Per una facilità di comprensione seguiremo le tematiche espresse nei paragrafi precedenti secondo una tabella che, da una parte, riporterà i tematismi con i relativi obiettivi, mentre dall'altra, appunto, andrà a delineare le ricadute territoriali attese.

3.1 Obiettivi e ricadute territoriali

TEMATISMI	OBIETTIVI	RICADUTE TERRITORIALI ATTESE
STATO DI ATTUAZIONE DEL VIGENTE P.G.T.	<ul style="list-style-type: none">• Compattare il tessuto urbano attraverso una pianificazione che abbia lo scopo di consolidare la trama cittadina esistente e che crei un disegno omogeneo ed ordinato del Paese,• Mitigare gli impatti paesistici ed ambientali generati da alcuni interventi edilizi estremamente critici da questo punto di vista (edifici artigianali e ristrutturazione di edifici storici mal eseguite);	<ul style="list-style-type: none">• Prevediamo un compattamento, un consolidamento ed un riordinamento del tessuto urbano, con la definizione di un ambiente urbano omogeneo e ben distribuito sul territorio;• Assisteremo ad una riqualificazione paesistica dell'urbe. Verrà a realizzarsi un ambito urbano del tutto qualificante, per forme, colori, accoglienza ed impatto visivo (un ambito urbano

	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere alto il livello di offerta dei servizi pubblici; 	<p>accogliente);</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il Centro si manterrà su buoni standard qualitativi a livello di servizi pubblici, creando un Paese a misura d'uomo in cui la vivibilità e la qualità della vita sarà il punto fermo per i residenti ed i city users.
VINCOLI TERRITORIALI E INQUADRAMENTO STORICO	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare la componente storica, tradizionale, culturale, architettonica, naturalistica ed ambientale del Comune, anche attraverso una rivalutazione dei percorsi esistenti, oggi sottoutilizzati e scarsamente soggetti a manutenzione; 	<ul style="list-style-type: none"> • Si creerà un Paese che non nasconderà le proprie radici, ma che le mostrerà come attrattiva turistica e come possibilità di crescita della propria economia interna (turismo); • Verranno recuperati i nuclei storici ed i rispettivi fabbricati nel rispetto della loro tipicità, realizzando un luogo estremamente interessante dal punto di vista paesistico oltre che culturale; • Verrà a realizzarsi una rete di percorsi ciclo-pedonali che accompagneranno i fruitori attraverso i secoli e la storia del Comune mostrando le bellezze presenti.
ASPETTI GEOGRAFICI E NATURALISTICI	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare la componente storica, tradizionale, culturale, architettonica, naturalistica ed ambientale del Comune, anche attraverso una rivalutazione dei percorsi esistenti, oggi sottoutilizzati e scarsamente soggetti a manutenzione; • Proporre una serie di politiche strategiche che possano dare vita ad una serie di forme economiche legate ad un turismo territoriale; • Proporre una politica strategica di ampio respiro che metta a sistema le peculiarità e le caratteristiche di pregio di un comparto territoriale più esteso rispetto al solo Comune di Traona e che garantisca una massa critica di risorse per la nascita di un turismo territoriale diffusa. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ci attendiamo che vengano valorizzate le peculiarità paesistiche ed ambientali proprie del territorio comunale traonese; • Verrà a realizzarsi una rete di percorsi ciclo-pedonali che accompagneranno i fruitori nei luoghi di maggior pregio paesistico ed ambientale; • Il paese, ma più in generale il mandamento, potrebbe popolarsi di una categoria di turisti amanti della natura, della tranquillità e della cultura; • Il paesaggio in generale beneficerebbe di un'azione tanto virtuosa che porterebbe a creare condizioni ambientali di estremo pregio;
IL TESSUTO SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento del moderato e costante incremento demografico puntando sulle fasce della popolazione più giovane e creando opportunità lavorative interne al Comune; 	<ul style="list-style-type: none"> • Ci auspichiamo la creazione di un Paese vivo, attivo, con un tessuto economico in crescita focalizzato sia sull'investimento culturale che sulla riscoperta delle bellezze territoriali;

	<ul style="list-style-type: none"> • Diminuire la fuga del capitale sociale più preparato attraverso un processo di accrescimento culturale generalizzato e la creazione di una serie di opportunità lavorative di alta qualità all'interno del mandamento; • Ridare una forte identità economica al Comune evitando di confermare la vocazione di "Paese dormitorio" presente oggi; 	<ul style="list-style-type: none"> • Avverrà un miglioramento considerevole per quanto concerne la vivibilità e l'aspetto paesistico del Centro.
IL SISTEMA ECONOMICO	<ul style="list-style-type: none"> • Rilanciare l'economia interna del Centro soprattutto valorizzando i settori che possano garantire ottima qualità al paesaggio, all'ambiente ed al territorio; • Valorizzazione delle potenzialità territoriali che potrebbero essere un volano per la crescita economica del Comune; • Proporre politiche di sviluppo che mettano in contatto le diverse realtà produttive operanti nel Comune (e più in generale nel mandamento) facendo capire l'importanza di creare un rapporto collaborativo per essere competitivi sul mercato globalizzata. 	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorerà l'intero contesto sia dal punto di vista della vivibilità che del paesaggio; • Si creeranno associazioni di operatori che faranno massa critica per competere sul mercato globale; • Il centro si vivacizzerà per la presenza di diversi ospiti e per la possibilità dei residenti di abitare il Paese e non solamente di tornarci alla sera per dormire; • Verranno a crearsi le condizioni per poter ospitare studenti e ricercatori, sicuramente figure importanti per la crescita sociale del Paese
ATTIVITA' ECONOMICHE E COMMERCIALI		
1. ESERCIZI COMMERCIALI	<ul style="list-style-type: none"> • Rilanciare il sistema commerciale attraverso lo sviluppo di un'economia che fa della tipicità il proprio fattore qualificante e creando un'interazione tra attività commerciali esistenti e produzioni tipiche locali sia agricole che artigianali; • Promuovere la realizzazione di associazioni tra operatori che possano, unendo le forze, competere in un mercato economico globale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Verranno a crearsi una serie di punti vendita che promuoveranno i prodotti tipici del mandamento e di altre realtà che potrebbero gemellarsi con il Paese; • Si creeranno associazioni di operati, anche appartenenti a settori diversi tra loro, al fine di essere competitivi sul mercato globale; Il Paese prenderà vita ed assumerà una propria identità economica.
2. ATTIVITA' DI SOMMINISTRAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'offerta di prodotti tipici locali; • Incentivare il miglioramento della qualità del servizio e dell'aspetto dei locali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Verranno a ubicarsi una serie di luoghi dove sarà possibile gustare l'eccellenze del territorio e creare presidi slow food; • Sarà aumentata la qualità dell'offerta sia dal punto di vista dei cibi e delle bevande somministrate che da quello del servizio vero e proprio;

		<ul style="list-style-type: none"> • Verranno a crearsi strutture ricettive di piccole dimensioni (anche mirate a fruitori giovani) dove la tipicità la farà da padrone ed i prezzi saranno accessibili.
3. ATTIVITA' ARTIGIANALI	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare la mitigazione delle strutture produttive (sia per i nuovi insediamenti che per quelli già esistenti) e le aree deputate ad ospitare depositi di materiali; • Proporre una politica di collaborazione tra istituti scolastici di pregio e attività artigianali creando opportunità di crescita per entrambe le realtà. 	<ul style="list-style-type: none"> • Verrà mascherata la presenza delle strutture artigianali riducendo notevolmente gli impatti paesistici esistenti oggi ed andando ad incrementare la qualità del paesaggio urbano; • Aumenterà la presenza di persone giovani all'interno del Comune; • Sarà possibile, per gli imprenditori, avere a disposizione un capitale sociale già avviato al lavoro, con una formazione che prescinde il solo studio teorico; • Aumenterà la specializzazione e, conseguentemente, il mercato delle attività stesse; • Sarà estremamente più facile di oggi essere "al passo con i tempi" per quanto concerne i cicli produttivi.
4. ATTIVITA' TERZIARIE	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la collaborazione tra operatori che svolgono la libera professione per una crescita sia personale che del possibile giro d'affari che attualmente li caratterizza; • Incentivare collaborazioni tra operatori (non solo del presente settore, ma dell'intero sistema economico), poli scolastici di pregio e strutture tecnologiche, in modo da creare l'area del terziario avanzato; 	<ul style="list-style-type: none"> • Verranno a crearsi gruppi interdisciplinari competitivi anche su un mercato extralocale; • Aumenterà la preparazione degli operatori grazie ad uno scambio di informazioni periodico; • Verrà a crearsi il settore del terziario avanzato con la presenza di ricercatori e giovani all'interno del Paese; • Cresceranno le attività ricettive dedite all'ospitalità dei soggetti interessati all'operazione che proverranno da fuori.
5. ATTIVITA' AGRICOLE	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire interventi di mitigazione delle strutture agricole; • Favorire la collaborazione tra operatori per la creazione di nuove forme economiche da associare alla sola pratica agricola (agriturismi, maneggi, punti vendita dei prodotti a km 0, punti di somministrazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Verranno a crearsi condizioni urbane e territoriali migliori di quelle odierne sia dal punto paesistico che dal punto di vista degli odori; • Si formeranno associazioni di agricoltori (intrecciati con altre professionalità) che daranno vita ad un ciclo economico integrato basato

	tipici, ecc.)	sull'offerta della tipicità, sull'ospitalità di qualità e su un turismo non massivo; • Verrà a generarsi una nuova economia basata sulla riqualificazione territoriale diffusa con grosse ricadute, ambientali e paesistiche, positive
6. L'INTERO CONTESTO SOCIO ECONOMICO	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere un turismo territoriale che valorizzi le peculiarità di pregio del territorio comunale; • Proporre una politica sovra locale che crei una massa critica, di risorse territoriali e di operatori, interessante per lo sviluppo di un turismo territoriale d'area vasta; • Proporre una strategia di marketing mirata per la promozione del territorio; • Promuovere un numero consistente di collaborazioni con istituti scolastici di pregio per legare lavoro sul campo a ricerca universitaria e formazione professionale; • Promuovere l'organizzazione di una serie di stage che rendano il Comune una sorta di "Campus" allargato all'interno del Paese e, possibilmente, all'interno dell'intero territorio coinvolto dall'iniziativa (intero mandamento); • Promuovere e favorire la realizzazione di strutture ricettive, in particolare di quelle dedicate ad una popolazione giovane (ostelli della gioventù); • Creare una serie di dotazioni che permettano la pratica di diversi sport e lo svolgimento di attività ludiche e culturali. 	<ul style="list-style-type: none"> • L'aspetto culturale e sociale subirà un impulso positivo dato dalla presenza di persone qualificate e dalla nuova imprenditoria; • Il territorio coinvolto si trasformerà in un luogo dove ricerca e sviluppo diverranno punti fermi e qualificanti; • Cresceranno sia gli esercizi commerciali che quelli ricettivi/somministrativi; • Il Comune potrebbe godere della presenza di amanti della montagna e degli sport ad essa legati; • Verranno rivalutati i percorsi storici e le peculiarità di pregio presenti nel contesto.
IL SISTEMA DEL VERDE		
1. VERDE PUBBLICO ATTREZZATO	<ul style="list-style-type: none"> • Implementare il numero degli spazi verdi destinati a parchetti urbani; • Definire una nuova rete di mobilità sostenibile (ciclo-pedonale) che crei un sistema di luoghi dediti al relax, al gioco e alla cultura; • Potenziare le dotazioni dei campi da gioco per quanto concerne le strutture di 	<ul style="list-style-type: none"> • Verrà a crearsi una maglia di percorsi ciclo pedonali che collegheranno i diversi spazi verdi; • Il Comune potrà offrire luoghi all'aperto per la crescita culturale, il divertimento ed il relax; • Aumenterà notevolmente la qualità della vita e verranno realizzati una serie di "salotti

	servizio;	urbani”.
2. VERDE NON UTILIZZATO O MALAMENTE UTILIZZATO	<ul style="list-style-type: none"> • Sfruttare gli spazi in questione per le loro potenzialità ambientali dandogli una vocazione ben definita o, semplicemente, riconvertendoli a scopi agricoli 	<ul style="list-style-type: none"> • Noteremo un miglioramento delle condizioni paesistiche ed ambientali del Comune ed un aumento di luoghi per la socialità; • Crescerà la rete ciclopedonale del Paese
3. VERDE AGRICOLO	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione paesistica degli spazi agricoli attraverso la creazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali e una serie di spazi attrezzati di piccole dimensioni; • Avviare una campagna informativa per far conoscere le peculiarità territoriali e l'importanza di una sua attenta e periodica manutenzione; • Promuovere una politica di livello mandamentale che rilanci l'economia agricola (vedi paragrafo riguardante il contesto socioeconomico); • Salvaguardare il più possibile le aree agricole difendendole da operazioni edilizie incontrollate e senza ordine urbanistico 	<ul style="list-style-type: none"> • Si creerà una rete di mobilità sostenibile intervallata da una serie di spazi aperti tematici che dipingano le peculiarità e le potenzialità del territorio; • Aumenterà la percezione e la fruibilità del verde agricolo che assumerà valenza anche dal punto di vista della socialità e della conoscenza del territorio; • Il sistema economico ritroverà una nuova identità ed il paesaggio subirà grosse ricadute positive; • I versanti, con il recupero dei terrazzamenti, godranno di maggiore stabilità e saranno meno soggetti ad eventi franosi.
4. COMPARTO BOSCHIVO	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere una politica sovra comunale che miri a recuperare la “filiera del legno”; • Valorizzare le potenzialità ambientali e paesistiche intrinseche al comparto boschivo anche attraverso il recupero della rete di sentieri presente, ad oggi, abbandonata. 	<ul style="list-style-type: none"> • Si verificherà un miglioramento delle condizioni paesistiche del territorio interessato; • Verranno a verificarsi nuove opportunità lavorative legate ad un nuovo tipo di economia ; • Il comparto boschivo sarà fruibile sia per le proprie potenzialità ambientali che per quanto concerne • i propri prodotti (non solo legno, ma anche fauna, flora e frutti); • Cresceranno esponenzialmente le possibilità escursionistiche legate al comparto.
IL TESSUTO EDIFICATO		
1. TESSUTO ED EDIFICI STORICI	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente (anche in riferimento all'insediamento di funzioni compatibili ed utili all'attuazione del programma di sviluppo) piuttosto che la realizzazione di nuove edificazioni; • Predisporre un piano per la mitigazione degli interventi 	<ul style="list-style-type: none"> • Avverrà un recupero consapevole dei fabbricati storici, non snaturandone la forma, ma valorizzandone le bellezze; • Verranno mitigati gli interventi poco qualificanti che si sono stratificati nel tempo; • Il Comune potrà fare sfoggio del proprio patrimonio storico

	<p>poco qualificanti dal punto di vista paesistico ed ambientale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Porre particolare attenzione sulle modalità attuative che interesseranno il recupero del patrimonio edilizio storico. 	<p>ed artistico anche come opportunità di crescita economica</p>
2. TESSUTO ED EDIFICI RESIDENZIALI DI RECENTE REALIZZAZIONE;	<ul style="list-style-type: none"> • Programmazione dello sviluppo urbano in adiacenza e continuità con l'edificato esistente (ridefinizione dei margini urbani, interventi dei lotti interclusi); • Programmazione dello sviluppo ponendo attenzione alle zone di particolare pregio paesistico ed ambientale; • Mitigazione degli edifici che generano un maggior impatto paesistico (soprattutto artigianali) e degli spazi destinati a deposito. 	<ul style="list-style-type: none"> • Si avrà un miglioramento delle condizioni paesistiche del centro urbano; • Verrà a generarsi un centro urbano accogliente, ordinato e ben pianificato con una marcata distinzione tra tessuto costruito e spazio aperto.
3. TESSUTO ED EDIFICI ARTIGIANALI	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la mitigazione dei fabbricati artigianali che creano il maggior impatto dal punto di vista paesistico; • Completare il tessuto artigianale creando le condizioni per formare un tessuto compatto ed omogeneo ben integrato col paesaggio circostante; • Incentivare lo spostamento delle attività presenti all'interno del tessuto residenziale nell'area artigianale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Verrà a crearsi un ordine urbanistico anche per quanto concerne gli insediamenti artigianali che non saranno più considerati compartimenti a se stanti, ma entreranno a far parte del tessuto urbano con precise funzioni e valenze; • Diminuiranno sensibilmente gli impatti paesistici generati dalle attività artigianali;
LA RETE DELLA MOBILITA'	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare i principali interventi di messa in sicurezza, oltre a misure di mitigazione e compensazione, per i tratti a maggiore impatto ambientale (esistenti e previsti); • Integrazione del sistema infrastrutturale esistente con nuovi interventi e nuove realizzazioni viabilistiche; • Studio di un sistema di percorsi dedicati alla mobilità pedo-ciclabile anche sfruttando itinerari esistenti ma, oggi, non attrezzati o abbandonati; 	<ul style="list-style-type: none"> • Sarà realizzata una rete capillare di percorsi ciclopedonali, protetti dalle ingerenze del traffico veicolare, che permetta di attraversare il Comune da parte a parte; • Sarà pensato un sistema ciclopedonale che colleghi il Paese ai Comuni contermini; • Oltre ad un miglioramento della viabilità esistente si prevede di risolvere il nodo "via Valeriana" cercando di decongestionare il Paese dal traffico che solitamente la connota; • Verranno pensati una serie di interventi puntuali per favorire la mobilità all'interno del Centro anche dal punto di vista della creazione di percorsi separati tra veicoli e pedoni.
I SERVIZI	<ul style="list-style-type: none"> • Progettare un sistema di 	<ul style="list-style-type: none"> • Il Paese si doterà di spazi

	<p>aree verdi, a misura d'uomo, diffuso in tutto il contesto comunale e collegato da una rete di mobilità sostenibili;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Razionalizzare l'orario di apertura dei servizi alla persona; • Mantenere alto lo standard qualitativo dei servizi; • Riorganizzare il sistema dei parcheggi in relazione alle reali esigenze espresse (attraverso il loro utilizzo o meno) dai residenti del Comune. 	<p>pubblici che favoriscano la crescita culturale e sociale, oltre che lo svago ed il divertimento;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Saranno mantenute tutte le dotazioni ed i servizi esistenti cercando, se possibile, di aumentarne ulteriormente la fruibilità; • Il sistema dei parcheggi sarà riprogettato in modo tale da rispondere alle esigenze dei residenti, cercando di evitare congestioni di veicoli nel cuore cittadino
CAMPI ELETTROMAGNETICI	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere estremamente limitato l'inquinamento elettromagnetico presente nel Comune anche non favorendo l'istallazione di apparecchi che possano aumentarne i valori. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il Comune non subirà alcun aumento dell'inquinamento elettromagnetico, restando su livelli del tutto apprezzabili dal punto di vista della salute della popolazione.
ARIA	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere elevata la qualità dell'aria; • Ridurre le emissioni di polveri sottili attraverso l'innovazione tecnologica e la riduzione delle emissioni da fonti stazionarie anche mediante processi di centralizzazione del riscaldamento degli edifici, l'utilizzo di mezzi pubblici alimentati con fonti eco-compatibili e l'incentivazione all'utilizzo di fonti energetiche sostenibili dal punto di vista ambientale e rinnovabili; • Incentivare la realizzazione di costruzioni che garantiscano una dispersione termica degli ambienti estremamente ridotta e limitata; • Razionalizzare la rete infrastrutturale esistente ripensando il sistema dei parcheggi (cercando di liberare, per quanto possibile, il centro del Paese dalla presenza di veicoli a motore) e intervenendo sulla rete viaria esistente che dà adito alle maggiori criticità dal punto di vista ambientale (anche studiando tracciati alternativi a quelli odierni). 	<ul style="list-style-type: none"> • Avremo una qualità dell'aria sempre migliore grazie agli interventi che prevediamo verranno realizzati
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela e valorizzazione del patrimonio idrico, nel rispetto degli equilibri naturali e degli ecosistemi esistenti ed 	<ul style="list-style-type: none"> • Verranno rivalutati gran parte dei corsi d'acqua per le loro potenzialità ambientali; • Aumenterà la qualità della

	<p>ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica nel sistema insediativo;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione delle potenzialità ambientali presenti nelle fasce fluviali e utilizzo sostenibile del corso dei fiumi. • Pensare alla possibilità di dividere acque "bianche" da acque "nere" • Strutturare un piano di interventi sulla rete acquedottistica esistente. 	<p>vita del Comune;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Crescerà una cultura sociale di convivenza con l'acqua e non di terrore; • Vi sarà meno consumo d'acqua potabile; • Sarà più agevole la depurazione delle acque reflue
CLIMA ACUSTICO	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere condizioni di clima acustico apprezzabili per la vivibilità del Comune. • Individuare i principali interventi di messa in mitigazione per le zone a maggiore impatto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il Paese godrà di quiete e tranquillità; • Verrà ridotto l'impatto acustico determinato dagli elementi inquinanti principali incrementando la qualità della vita della popolazione.
RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere elevata la percentuale di raccolta differenziata; • Valorizzare la risorsa rifiuto con politiche di riduzione a monte attraverso politiche informative ed azioni per la massimizzazione della differenziazione e del recupero (L.R. 12 dicembre 2003, n. 26). 	<ul style="list-style-type: none"> • Diminuirà la produzione di R.S.U. indifferenziata.

3.2 Conclusioni

Si ritiene che gli obiettivi del Piano siano estremamente ambiziosi, come anche le ricadute territoriali che dovrebbero portare con sé. Non per questo devono essere considerati utopici o irrealizzabili, ma semplicemente hanno il compito di trattare ogni aspetto e peculiarità presenti in un Comune e nel suo rispettivo ambito di influenza, al fine di meglio indirizzare (anche in modo graduale) con la dovuta coerenza e correttezza, lo sviluppo del territorio sotto il punto di vista della sostenibilità.

Chiaramente non stiamo parlando di un Centro di notevoli dimensioni con risorse finanziarie estremamente elevate, ma di un piccolo Paese che, proprio per questo motivo, deve scuotersi se veramente ha intenzione di ritagliarsi un'identità nell'epoca

moderna e non solamente di assurgere al ruolo di “dormitorio” (centro di servizio) per Comuni di dimensioni più grandi.

In aggiunta, le iniziative proposte poggiano principalmente sul coinvolgimento sociale piuttosto che sull'esborso di denari pubblici. Il ruolo pubblico sarà quello di veicolare le energie, di proporre strategie ed azioni motivando i soggetti privati e facendo da “locomotore intellettuale e culturale” dello sviluppo.

Una pianificazione attenta non può non avere l'ambizione di proporre un programma che realmente migliori le condizioni dell'urbe che va a studiare. Proprio per questo riteniamo di non aver messo in campo utopie, ma solo modalità di crescita che facciano convivere rendita privata e sostenibilità territoriale.



4. Il sistema di monitoraggio

In riferimento a quanto proposto in precedenza, si ritiene doveroso dare indicazioni sulle modalità per il monitoraggio delle ricadute territoriali che avrà l'attuazione e la concretizzazione del Piano. Di seguito, conseguentemente, individueremo un set di indicatori, relazionati alla componente territoriale di riferimento, utile a monitorare la sostenibilità delle azioni e delle politiche proposte.

COMPONENTE TERRITORIALE	INDICATORE
AMBIENTE IDRICO	<ul style="list-style-type: none">• Totale acqua consumata dagli abitanti allacciati all'acquedotto (mc/anno)• Consumo acqua pro capite (mc/anno)• Consumo acqua per usi artigianali (mc/anno)• Consumo acqua per uso agricolo (mc/anno)• Consumo acqua per irrigazione di giardini e vigne (mc/anno)• Estensione rete fognaria mista km• Percentuale di abitanti allacciati alla rete fognaria su totale abitanti %• Estensione della rete acquedottistica km
SERVIZI ALLA PERSONA	<ul style="list-style-type: none">• Numero di servizi di livello comunale• Numero di servizi di livello extra comunale
SUOLO E SOTTOSUOLO	<ul style="list-style-type: none">• Superfici a parco e/o riserva naturale (kmq)• Aree boscate (kmq)• Aree agricole (kmq)

	<ul style="list-style-type: none"> • Livello di conservazione del paesaggio agricolo tradizionale • Aree urbanizzate (kmq) • Aree degradate da ripristinare (kmq)
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> • Consumo di elettricità per usi domestici (kw/anno) • Consumo di elettricità per usi produttivi (kw/anno) • Potenza installata da fonti energetiche alternative (kw/anno)
ARIA	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità aria • Emissioni in atmosfera
AMBIENTE ACUSTICI	<ul style="list-style-type: none"> • Situazioni di superamento dei limiti acustici
CONTESTO SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di persone con un grado d'istruzione universitaria occupate nel Comune • Numero di persone occupate direttamente nel Comune • Numero di residenti • Numero di turisti presenti annualmente • Numero di incontri e stage culturali svolti nel Comune
CONTESTO ECONOMICO	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di imprese artigiane attive • Numero di esercizi commerciali • Numero di esercizi somministrativi • Numero di esercizi ricettivi • Numero di Imprese agricole • Numero di attività terziarie suddiviso tra area economica, area professionale e del terziario avanzato
RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none"> • Produzione di RSU (kg) • Produzione di ingombranti (kg) • Produzione di carta-cartone (kg) • Produzione di umido (kg) • Produzione di plastica-lattine (kg) • Produzione di vetro (kg) • Produzione di rifiuti elettrici (kg) • Produzione di terre e spezzamento (kg) • Produzione di frigoriferi (kg) • % di differenziazione riutilizzo dei rifiuti

Si ritiene che un sistema di monitoraggio, come quello proposto in tabella, possa essere interessante nel delineare gran parte delle ricadute che il Piano avrà sul territorio comunale. Tuttavia non potrà essere esaustivo nel definire quelli che saranno gli effetti reali sul territorio.

Per esempio, la percezione paesistica, la crescita di un ambito urbano accogliente, la crescita culturale del Paese ed il

miglioramento del Paesaggio in generale non possono essere indicizzati o misurati direttamente e, chiaramente, prescindono da valori oggettivi. Non per questo non sono importanti e da sottovalutare.

Di conseguenza sarebbero necessarie fasi di monitoraggio che prendano in esame non solo la quantificazione di indici oggettivi, ma anche le componenti espresse sopra attraverso una serie di analisi puntuali e tematiche che, come base, potrebbero utilizzare il documento analitico presente nel Documento di Piano del P.G.T. di Traona.

Infine, riteniamo necessario, che per avere un quadro puntuale delle ricadute territoriali date dall'attuazione del Piano, le fasi di monitoraggio dovranno avvenire ogni anno dal momento dell'approvazione del P.G.T.



5. Conclusioni

Con il presente testo, oltre a tracciare i tratti distintivi del territorio comunale traonese, si ritiene di aver descritto con precisione quali sono le attese che gravano sul P.G.T.

Chiaramente, il Documento di Sviluppo, che scaturirà da una serie di obiettivi così numerosa, dovrà essere dinamico e flessibile. Dovrà proporre politiche e strategie concrete, che non si basino sul semplice utilizzo di risorse economiche, ma che focalizzino sul capitale sociale presente e futuro di cui potrebbe disporre il Comune.

Un Documento di grande respiro, che faccia della partecipazione collettiva il proprio punto di forza e metta a sistema le energie operative che già esistono, ma che, se non veicolate, producono poco valore sociale (oltre che una redditività personale meno elevata di quanto, invece, potrebbe essere).